

273.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 30 APRILE 1970

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE LUCIFREDI

INDICE

	PAG.		PAG.
Congedi	17057	Interrogazioni, interpellanze e mozioni (Annunzio):	
Disegni di legge:		PRESIDENTE	17070
(Approvazione in Commissione) 17058, 17068		BIAMONTE	17071
(Deferimento a Commissione)	17057	CATALDO	17071
Disegno di legge (Seguito della discussione):		MARRAS	17070
Norme sui referendum previsti dalla		POCHETTI	17071
Costituzione e sulla iniziativa legis-		RICCIO	17071
lativa del popolo (Approvato dal		TEDESCHI	17071
Senato) (1249)	17060	Commissione permanente (Integrazione nella	
PRESIDENTE	17060	<i>costituzione)</i>	17058
BOFFARDI INES	17060	Sostituzione di commissari	17058
TUCCARI	17062	Sull'ordine dei lavori:	
Proposte di legge:		PRESIDENTE	17069
(Annunzio)	17057	ANDREOTTI	17069
(Approvazione in Commissione) 17058, 17068		FREGONESE	17069
Proposte di legge (Rinvio della discussione):		PAZZAGLIA	17069
PRESIDENTE	17058	RAUCCI	17070
		Verifica del numero legale	17058
		Ordine del giorno della prossima seduta	17072

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 16.

BIGNARDI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Amadeo, Baldi, Bensi, Bersani, Biasini, Bodrato, Bonomi, Brandi, Cariglia, Caroli, Cascio, Cingari, Cottoni, Donat-Cattin, Drago, Fabbri, Fracanzani, Gerbino, Giolitti, Giordano, Girardin, Gitti, Lima, Magliano, Martoni, Massari, Matteotti, Mezza Maria Vittoria, Montanti, Moro Aldo, Napoli, Nicolazzi, Palmiotti, Pica, Polotti, Reggiani, Santi, Sartor, Savio Emanuela, Semeraro, Tambroni, Taviani, Terranova, Tremelloni, Truzzi, Turnaturi e Urso.

(*I congedi sono concessi*).

**Annunzio
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

LAJOLO ed altri: « Riforma della radiotelevisione e istituzione dell'Ente nazionale italiano radiotelevisivo (ENIR) » (2461);

DE MARIA: « Provvedimenti per la repressione e la prevenzione dell'abuso di sostanze allucinogene e stupefacenti » (2462);

BIGNARDI: « Nuove norme per prevenire e reprimere il commercio e l'uso illegittimi degli stupefacenti » (2463);

SERVADEI e ABBIATI: « Modifica del decreto legislativo luogotenenziale 24 aprile 1945, n. 205, nella parte che vieta al personale civile dell'amministrazione della pubblica sicurezza di appartenere ad associazioni sindacali » (2464);

DURAND DE LA PENNE: « Modifiche alla legge 16 novembre 1962, n. 1622, concernente il riordinamento dei ruoli degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'esercito » (2465).

Saranno stampate e distribuite. Avendo gli onorevoli proponenti rinunciato allo svolgimento, le proposte di legge saranno trasmes-

se alle competenti Commissioni permanenti, con riserva di stabilirne la sede.

È stata presentata inoltre, la seguente proposta di legge dai deputati:

REICHLIN ed altri: « Contributi speciali alle regioni meridionali per l'esecuzione di opere irrigue, di sistemazione e forestazione, di viabilità minore » (2466).

Sarà stampata e distribuita. Poiché essa importa onere finanziario, sarà fissata in seguito - a norma dell'articolo 133 del regolamento - la data di svolgimento.

Deferimenti a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti alla XII Commissione permanente (Industria), in sede legislativa, con il parere della V Commissione:

« Concessione al Comitato nazionale per l'energia nucleare di un contributo statale per l'anno 1970 » (*approvato dalla IX Commissione del Senato*) (2454);

« Sistema multilaterale per sovvenzionare il carbone da coke e il coke destinati alla siderurgia della Comunità: attuazione per l'anno 1969 » (*approvato dalla IX Commissione del Senato*) (2455);

« Assegnazione di un contributo straordinario al Comitato nazionale per l'energia nucleare » (*approvato dalla IX Commissione del Senato*) (2456).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

La I Commissione permanente (Affari costituzionali), ha deliberato di chiedere che il disegno di legge: « Aumento dei posti organici delle carriere del personale non insegnante delle università e degli istituti di istruzione universitaria e degli osservatori astronomici e vesuviano » (331), ad essa assegnato in sede referente, le sia deferito in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Nelle riunioni di oggi delle Commissioni, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

dalla VII Commissione (Difesa):

« Rivalutazione dei compensi per alloggi forniti dai comuni alle truppe di passaggio o in precaria residenza » (*approvato dal Senato*) (1513-B);

dalla IX Commissione (Lavori pubblici):

« Autorizzazione di spesa per lo studio e l'accertamento delle cause dei dissesti manifestatisi nel palazzo di giustizia di Roma e per l'accertamento delle condizioni di stabilità del ponte Umberto, antistante al palazzo di giustizia » (*approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (2049);

dalla XI Commissione (Agricoltura):

Senatori TORTORA ed altri: « Modificazioni al decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965, n. 162 recante norme sulla repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei mosti, vini ed aceti » (*approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (1161), *con modificazioni*;

« Modifica dell'articolo 7 del regio decreto-legge 18 novembre 1929, n. 2071, relativo all'aumento degli ufficiali e sottufficiali del corpo forestale dello Stato da collocare fuori ruolo per conto e nell'interesse della azienda di Stato per le foreste demaniali » (*approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (2100);

dalla XII Commissione (Industria):

MICHELI PIETRO ed altri: « Norme relative alla tutela della denominazione di origine del "prosciutto di Parma", alla delimitazione del territorio di produzione e alle caratteristiche del prodotto » (1678), *con modificazioni*;

LEPRE: « Tutela delle denominazioni di origine e tipica del "prosciutto di San Daniele" (1741), *con modificazioni*;

dalla XIV Commissione (Igiene e sanità):

« Ordinamento degli istituti zooprofilattici sperimentali » (346), *con modificazioni*.

Integrazione nella costituzione di una Commissione.

PRESIDENTE. Nella riunione di stamane la XIV Commissione (Igiene e sanità) ha proceduto alla elezione di un vicepresidente.

È risultato eletto il deputato onorevole Maria Vittoria Mezza.

Sostituzione di commissari.

PRESIDENTE. Comunico che ho chiamato a far parte della Giunta per l'esame delle domande di autorizzazione a procedere in giudizio i deputati Carlo Russo e Allegri, in sostituzione dei deputati Baroni e De Poli.

Comunico altresì che ho chiamato a far parte della Commissione speciale per l'esame delle proposte di legge concernenti la disciplina dei contratti di locazione degli immobili urbani il deputato Orilia, in sostituzione del deputato Morgana.

Rinvio della discussione delle proposte di legge Raffaelli ed altri: Modifiche alle norme relative all'imposta sui redditi di ricchezza mobile e all'imposta complementare progressiva sul reddito complessivo derivanti da lavoro dipendente e da lavoro autonomo (505); Abelli ed altri: Modifiche alle disposizioni relative all'imposta sui redditi di ricchezza mobile (162); Roberti ed altri: Regolamentazione della tassa dei redditi di lavoro per l'imposta complementare (358).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle proposte di legge Raffaelli ed altri (505), Abelli ed altri (162), Roberti ed altri (358) sul trattamento fiscale dei redditi di lavoro.

Ricordo che nella seduta di ieri la seduta è stata sciolta essendo mancato il numero legale in sede di votazione segreta sulla sospensiva avanzata dal Governo e diretta a rinviare alla seduta del 10 giugno prossimo la discussione delle proposte di legge in oggetto.

A norma dell'articolo 50 del regolamento, è stata chiesta la verifica del numero legale dai deputati Ingrao ed altri, nel prescritto numero.

Verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Si faccia la chiama per la verifica del numero legale.

BIGNARDI, *Segretario*, fa la chiama.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 APRILE 1970

PRESIDENTE. Comunico che la Camera è in numero legale per deliberare.

Hanno risposto alla chiama:

Abbiati	Bucalossi	De Ponti	Lucifredi
Abelli	Bucciarelli Ducci	De Stasio	Macchiavelli
Achilli	Buffone	Di Giannantonio	Maggioni
Alesi	Buzzi	Di Leo	Magri
Alessandrini	Caiati	Di Lisa	Malagugini
Alessi	Caiazza	Di Nardo Raffaele	Malfatti Franco
Allegri	Caldoro	Di Primio	Mammi
Allocca	Calveti	Elkan	Mancini Antonio
Amadei Giuseppe	Calvi	Erminero	Mancini Vincenzo
Amadei Leonetto	Canestrari	Evangelisti	Marchetti
Amodio	Capra	Felici	Mariani
Andreoni	Capua	Ferrari	Marino
Andreotti	Caradonna	Ferrari Aggradi	Marocco
Anselmi Tina	Carenini	Ferri Mauro	Marotta
Antoniozzi	Carra	Finelli	Marraccini
Ariosto	Castelli	Fioret	Martini Maria Eletta
Armani	Castellucci	Foderaro	Masciadri
Arnaud	Cattanei	Forlani	Mattarella
Averardi	Cattaneo Petrini	Fornale	Mattarelli
Azimonti	Giannina	Foschi	Maulini
Azzaro	Cattani	Foschini	Mazza
Badaloni Maria	Cavaliere	Fracassi	Mengozzi
Balasso	Cavallari	Frasca	Menicacci
Baldani Guerra	Ceccherini	Fusaro	Merenda
Ballardini	Ceruti	Galli	Merli
Barberi	Ciaffi	Galloni	Meucci
Barbi	Ciampaglia	Gaspari	Micheli Filippo
Barca	Ciccardini	Giglia	Micheli Pietro
Bardotti	Cocco Maria	Gioia	Miotti Carli Amalia
Baroni	Colleselli	Giraudi	Miroglio
Bartole	Colombo Emilio	Gonella	Molè
Beccaria	Colombo Vittorino	Granelli	Monaco
Belci	Compagna	Grassi Bertazzi	Monti
Bemporad	Corona	Graziosi	Moro Dino
Bernardi	Cortese	Greggi	Mosca
Bertè	Corti	Guadalupi	Musotto
Biaggi	Cossiga	Guarra	Mussa Ivaldi Vercelli
Biagioni	Craxi	Guerrini Giorgio	Nannini
Bianchi Fortunato	Cristofori	Gui	Napolitano Francesco
Bianchi Gerardo	Curti	Gunnella	Natali
Bianco	D'Alessio	Helper	Nicosia
Bignardi	Dall'Armellina	Ianniello	Nucci
Bima	D'Antonio	Imperiale	Origlia
Bisaglia	D'Arezzo	Ingrao	Orilia
Boffardi Ines	de' Cocci	Iozzelli	Orlandi
Bologna	Degan	Isgrò	Padula
Borghi	Del Duca	Jacazzi	Palmitessa
Borra	Della Briotta	Laforgia	Pandolfi
Bosco	Dell'Andro	La Loggia	Patrini
Botta	De Maria	La Malfa	Pavone
Bottari	De Martino	Lepre	Pazzaglia
Bozzi	De Marzio	Lettieri	Pedini
Bressani	De Poli	Lezzi	Pellicani
		Lobianco	Pennacchini
		Longo Pietro	Perdonà
		Longoni	Piccinelli
		Lospinoso Severini	Piccoli
		Lucchesi	Pintus

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 APRILE 1970

Pisicchio	Servadei
Pisoni	Servello
Pitzalis	Sgarlata
Prearo	Silvestri
Preti	Simonacci
Principe	Sinesio
Pucci Ernesto	Sisto
Querci	Sorgi
Racchetti	Spadola
Radi	Speranza
Rampa	Spinelli
Raucci	Spitella
Reale Giuseppe	Squicciarini
Reale Oronzo	Stella
Restivo	Storchi
Revelli	Sullo
Riccio	Tantalo
Rognoni	Tarabini
Romanato	Terrana
Romualdi	Terraroli
Rosati	Toros
Ruffini	Tozzi Condivi
Rumor	Traversa
Russo Carlo	Turchi
Russo Ferdinando	Usvardi
Russo Vincenzo	Vaghi
Salizzoni	Valeggiani
Salomone	Valiante
Salvatore	Vassalli
Salvi	Vecchiarelli
Sangalli	Vedovato
Santagati	Venturini
Sargentini	Verga
Scaglia	Vicentini
Scalfaro	Villa
Scardavilla	Vincelli
Scarlato	Volpe
Schiavon	Zaccagnini
Scianatico	Zagari
Scotti	Zamberletti
Sedati	Zanibelli
Senese	Zappa

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Alpino	Lombardi Riccardo
Cervone	Scarascia Mugnozza
Dagnino	Tocco
De Meo	Vetrone
Fortuna	Zucchini
Fulci	

(concesso nella seduta odierna):

Amadeo	Bersani
Baldi	Biasini
Bensi	Boдрato

Bonomi	Mezza Maria Vittoria
Brandi	Montanti
Cariglia	Moro Aldo
Cárolì	Napoli
Cascio	Nicolazzi
Cottoni	Palmiotti
Donat-Cattin	Pica
Drago	Polotti
Fabbri	Reggiani
Fracanzani	Santi
Gerbino	Sartor
Giolitti	Savio Emanuela
Giordano	Semeraro
Girardin	Tambroni Armaroli
Gitti	Taviani
Lima	Terranova
Magliano	Tremelloni
Martoni	Truzzi
Massari	Turnaturi
Matteotti	Urso

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la sospensiva avanzata dal Governo.

(È approvata).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUCIFREDI

Seguito della discussione del disegno di legge: Norme sui referendum previsti dalla Costituzione e sulla iniziativa legislativa del popolo (approvato dal Senato) (1249).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Norme sui referendum previsti dalla Costituzione e sulla iniziativa legislativa del popolo.

È iscritta a parlare l'onorevole Ines Boffardi. Ne ha facoltà.

BOFFARDI INES. Signor Presidente, onorevoli colleghi, tanta è per me la considerazione della bontà ed equità della legge che stiamo esaminando da non potermi esimere dal dichiararlo apertamente, insistendo sulla validità del passo che stiamo per compiere.

L'intrinseco significato del referendum ci deve apparire in tutta la sua importanza al momento di votarne l'approvazione e, mi pare, dobbiamo anche sentirci orgogliosi di partecipare all'evoluzione delle scelte democratiche del nostro paese.

Si tratta, infatti, non solo di rendere efficace il progetto fondamentale della Costitu-

zione, ma di aiutare tutto il nostro popolo a procedere nella via della maturazione civile e nel potenziamento delle proprie facoltà di esprimere una sovranità.

Nessuno di noi, onorevoli colleghi, può dimenticare o sottovalutare che oggi, nel nostro paese, larghi strati di lavoratori, studenti, tecnici e altre categorie di cittadini avvertono l'esigenza di rinnovare le istituzioni democratiche e di partecipare più sostanzialmente alla conduzione politica e giuridica della nazione.

Questi fermenti di democrazia diretta sono avvertiti profondamente dal potere politico. Nulla, quindi, di più valido e nobile che tentare di renderli attuabili a potenziamento del nostro vivere civile. Né possiamo dimenticare che il *referendum*, nel significato assunto nella storia costituzionale, rappresenta uno degli aspetti della democrazia. Tutte le costituzioni, del resto, che hanno previsto o prevedono l'istituto del *referendum*, sono permeate in maniera più o meno accentuata dal principio democratico, talché ben può dirsi che il *referendum* si pone come manifestazione di democrazia non solo rappresentativa, ma veramente ed efficacemente partecipata.

Questo, onorevoli colleghi, fu l'intento del Costituente, come risulta ampiamente dalle discussioni in seno all'Assemblea Costituente. Mi pare consolante aver potuto notare la larga convergenza che nell'altro ramo del Parlamento si è verificata nell'approvare la sostanza dell'istituto progettato; divergenze, invece, si sono espresse solo riguardo ai tempi di attuazione e all'opportunità del momento per realizzarlo. Ciò vuol dire che l'evoluzione storica della nostra civiltà va compendosi. E c'è da rallegrarsi profondamente di questa concordanza che va manifestandosi su linee di fondo tra i vari rappresentanti del popolo.

Noi sappiamo però che — forse a causa della troppo rapida evoluzione storica e del particolare periodo di transizione in cui viviamo — si sta verificando una frattura tra i rappresentanti e le rappresentanze, si sta verificando un distacco, forse dovuto ad una certa maniera di essere dei partiti o ad una mentalità non ancora del tutto consapevole dei cittadini, tra la comunità reale e quella legale.

Orbene, in questo momento, non appare — a mio parere — uno strumento più adatto e valido giuridicamente dell'istituto del *referendum* ad ovviare a questi mali. Questo istituto non infirmerà l'autorità o il prestigio del Parlamento, perché sufficiente garanzia a questo proposito sono le norme che ne prevedono l'attuazione, nel merito delle quali non entro

perché altri assai meglio di me l'ha fatto o potrà farlo, ma varrà ad arricchirne l'operato con il suffragio di un largo ed espresso consenso popolare o con una stimolazione dalla base, per ovviare ad alcune carenze della nostra legislazione.

Questo istituto integrerà il regime parlamentare e ne esalterà le iniziative, tenendo strettamente a fianco governanti e governati, per procedere in una via di civiltà, di saggezza, di progresso civile, e insieme ci procurerà un equilibrio sempre auspicabile tra poteri dello Stato e diritti inalienabili dei cittadini, moderando così una certa possibile onnipotenza dei partiti. Le drammatiche opposizioni tra popolo e suoi rappresentanti legali non avranno ragione d'essere, quando il popolo sappia di poter dire la sua nella maniera più diretta; questa sarà una notevole spinta alla educazione politica di ogni cittadino, il quale verrà a sentirsi vivamente corresponsabile della conduzione della cosa pubblica.

A 25 anni dalla Liberazione, onorevoli colleghi, troppe norme sussistono ancora nei nostri codici e nelle nostre leggi improntate al totalitarismo dello Stato fascista, negatore di ogni libertà; troppe norme che urtano la coscienza popolare, suscitando giustificate reazioni; troppe norme che sono in contrasto con il principio di democrazia cui si ispira la nostra Costituzione, nata innanzitutto dalla Resistenza. E qui, in questo conflitto tra la legge ormai superata, ma purtroppo ancora in vigore, e la coscienza popolare, il vero pericolo per l'istituzione democratica, non in ciò che, a mio parere, è stato agitato come spaurachio dall'onorevole Giomo e dal gruppo liberale.

Molto — è vero — ha fatto la Corte costituzionale, e ad essa va la riconoscenza nostra e del popolo italiano. Ma la Corte costituzionale da sola non basta, né può bastare a rinnovare le norme che con il nuovo ordinamento dello Stato italiano sono in stridente contrasto. Per stroncare velleità eversive o faziose di pochi non c'è nulla di più valido che credere fortemente nella saggezza, nell'equilibrio e nella prudenza della maggior parte dei cittadini, e chiamarli ad una partecipazione viva, autentica e responsabile. Tutto il nostro popolo oggi ha coscienza delle profonde mutazioni in atto nel vivere civile, e saprà dettare suggerimenti concreti scaturiti da esigenze vive.

Mi sia consentito, quindi, prescindendo da una valutazione propriamente giuridica che esula dalle mie competenze, di esprimere un auspicio. Il disegno di legge dà al popolo

facoltà di intervenire negativamente là dove i suoi rappresentanti non avessero interpretato obiettivamente le sue aspirazioni, ma prevede soprattutto un aspetto positivo: esso assume profondo valore quando suppone interventi stimolanti del popolo per il miglioramento delle norme giuridiche che regolano il vivere civile. Ma io auspico che il *referendum* possa trovare la sua più vera attuazione quando il Parlamento stesso, nella sua responsabilità, riterrà di dover attingere direttamente dalla volontà popolare su alcuni temi di fondamentale importanza, che male potrebbero essere interpretati da una democrazia puramente rappresentativa. Saranno, infatti, i legali rappresentanti del popolo a richiedere una diretta manifestazione della volontà popolare prima di porsi a studiare e a realizzare leggi su questioni vitali di interesse generale.

Mi permetta, inoltre, signor Presidente, di fare un rilievo tutto particolare come donna. L'istituto del *referendum* sarà accolto con particolare interesse e soddisfazione, io penso, soprattutto da due categorie di italiani: le donne e i giovani. Dico questo — anche se qualcuno potrebbe interpretarlo come autoleSIONISMO — perché so di essere in quest'aula con il suffragio di moltissime donne, con le quali conservo quotidianamente contatto e che mi dimostrano benevolmente la loro piena fiducia. Le donne, onorevoli colleghi, si sentono poco rappresentate nel Parlamento per la diminuzione sensibile avvenuta in questi ultimi anni delle loro rappresentanti in questo consesso. Non è il caso, ora, di esaminare il fenomeno di questo assottigliamento, ma è un fatto che poche donne oggi siedono nelle aule, sono nei ranghi delle istituzioni democratiche parlamentari. Questo può far sì che il mondo femminile non senta sufficientemente presentati le sue istanze e i suoi punti di vista.

La donna di oggi ha subito una trasformazione profonda. La sua promozione è in atto, e la maggior parte dell'elemento femminile lo sa e cerca di adeguarsi con una seria preparazione. Ben venga, quindi, l'approvazione di questo istituto attraverso il quale tutto il popolo potrà beneficiare dell'apporto di buon senso, di salda operosità e di attenta disponibilità che milioni di donne sono pronte a dare per far procedere la grande compagine italiana in maniera equilibrata verso le conquiste di domani.

Quanto ai giovani sono di ieri e di oggi le manifestazioni, a volte errate o intempestive, ma sempre dettate da profondo apprezzamento della vita e della validità della solidarietà umana, in cui essi richiedono a gran

voce di poter intervenire con il loro apporto nei molti e scottanti problemi che la nostra società affronta oggi. Offrendo loro uno strumento per esprimere in modo equilibrato e legale le esigenze che essi, particolarmente sensibili ai segni dei tempi, riscontrano in loro e nella società, noi avremo responsabilmente agito, impedendo a minoranze faziose di spingere il paese verso il caos, e stimolando i migliori a studiare per reperire gli strumenti concreti e i metodi migliori per realizzare quelle novità che essi sentono più necessarie alla convivenza civile di oggi.

La fiducia che noi dichiariamo con questo atto a tutto il popolo è consapevole. Noi crediamo che solo responsabilizzando l'intera popolazione, senza esclusione di categorie, e chiedendo il suo apporto diretto si otterrà dai cittadini una risposta consapevole, viva e valida. E vogliamo poter contare sul senso di responsabilità di scuole, associazioni, partiti, per aiutare tutti gli italiani a contribuire alla conduzione dello Stato con le migliori loro forze.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, compiamo decisi e unanimi questo passo di crescita democratica, realizziamo il dettato della Costituzione ed avremo promosso nella maniera più significativa la crescita autentica della coscienza civile, politica e sociale di tutto il popolo italiano. (*Applausi al centro — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Tuccari. Ne ha facoltà.

TUCCARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la vivacità della battaglia politica che ha contrassegnato le sedute di ieri e di oggi attorno alla discussione ed al voto sull'ordine dei lavori della nostra Assemblea sottolinea, credo, con forza e con evidenza particolare il carattere significativo e, mi si consenta, anche un po' paradossale che va assumendo in questa ultima fase questo dibattito sulla legge di attuazione del *referendum*, perché quello che è avvenuto ieri ed oggi in quest'aula conferma che dal Governo si utilizza la discussione attorno ad uno strumento di democrazia diretta proprio per tenere lontano dal Parlamento, dalle decisioni della nostra Assemblea questioni importanti, mature, questioni di riforme e di nuovi indirizzi (da quelle che debbono caratterizzare il sistema tributario a quelle che concernono la politica dello sviluppo economico e della casa nel nostro paese), tutte questioni che per altro arrivano a questa aula sospinte con fer-

mezza dalla imponenza e dalla unità del movimento popolare e del movimento dei lavoratori. E gli scioperi di Roma, di Milano, della Sicilia, la forza con cui questi argomenti sono posti e portati avanti dal movimento dei lavoratori e dal movimento popolare sono la testimonianza più sincera e più certa della maturità e indifferibilità di questi problemi.

La contraddizione sta dunque proprio in questo, ed è una contraddizione di cui bisogna fare chiaramente carico alla maggioranza; la contraddizione sta nel fatto, dicevo, che mentre qui si sprecano fiumi di parole per sostenere l'esigenza, la indifferibilità di compiere questo che si chiama un passo importante, si vorrebbe quasi dire risolutivo, per superare un certo distacco tra il paese e il Parlamento, per avviare un esperimento di democrazia diretta, si tengono però lontane, si impedisce che pervengano a soluzione questioni che sono fondamentalmente questioni di potere, questioni di partecipazione reale dei lavoratori alla soluzione dei loro problemi, alla soddisfazione delle loro esigenze, alla politica del paese, questioni che per altro aspetto integrano parti fondamentali del nostro dettato costituzionale e dell'impegno politico che, quindi, dovrebbe caratterizzare le forze democratiche del nostro paese.

In questa contraddizione, che la battaglia politica di ieri e di oggi ha avuto il merito di sottolineare e di porre in evidenza, sta certamente, onorevoli colleghi, la ragione del carattere spento, poco impegnato di questo dibattito attorno alla legge di attuazione del *referendum*, quella caratteristica che ha accompagnato, d'altronde, questa legge nel suo *iter* al Senato così come l'accompagna nell'*iter* che essa sta percorrendo in quest'aula. Gli stessi due centri focali di questa discussione — di cui molti, credo la maggior parte, avvertono il carattere tardivo e strumentale — riconfermano il carattere profondamente politico che questo dibattito assume nella presente situazione, perché questi due centri focali della discussione, queste due questioni attorno alle quali il dibattito si è impostato e continua ad andare avanti, riguardano da una parte il tempo dell'attuazione di questa norma della nostra Costituzione e dall'altra le caratteristiche, l'ordinamento, la procedura con cui si vuole realizzare questo istituto costituzionale.

Il tempo dell'attuazione: anzitutto il ritardo, un ritardo ormai ultraventennale, si è detto, un ritardo che occupa tutto un arco importante della nostra esperienza democratica, arco che è caratterizzato nel suo punto

iniziale da una incertezza nel funzionamento delle nostre istituzioni e oggi, dopo 22 anni, dopo questa nostra esperienza democratica, è caratterizzato da un altro elemento che tutti profondamente avvertiamo: da un certo distacco nel funzionamento delle istituzioni.

Ora, noi vorremmo dire che da questo primo elemento, che costituisce uno dei centri, uno dei punti di partenza dell'attuale discussione, da questo primo elemento che concerne i tempi estremamente ritardati dell'attuazione di questo istituto della nostra Costituzione, scaturisce un discorso che noi crediamo possa e debba essere rivolto da una parte alle forze di destra, ai partiti di destra, pavidi e conservatori ancora in questa occasione nel temere che da questo attuarsi, da questo realizzarsi di un esperimento di democrazia diretta possa venire un sovvertimento, un pericolo allo svolgimento democratico della nostra vita civile e nazionale; e dall'altra anche e soprattutto al partito che ha assicurato durante tutti questi anni la propria continuità nella responsabilità di potere e di governo: alla democrazia cristiana, la quale ha portato avanti — bisogna pur dirlo — senza impegno, per quattro legislature, i vari progetti governativi di attuazione del *referendum* e si presenta oggi, ad oltre 20 anni di distanza dalla presentazione del primo progetto da parte dell'allora Presidente del Consiglio, onorevole De Gasperi, certamente con la più scialba delle soluzioni, con una soluzione che, come avremo occasione di ricordare, è certamente la più lontana, anche per il contesto politico in cui viene posta, dalla volontà del nostro Costituente.

Alle destre, dunque, pavidе e conservatrici, e alla democrazia cristiana (cui va imputato il notevole ritardo nell'attuazione di questa come di altre parti fondamentali della Costituzione), che hanno condotto, appunto per questo, sia nell'aula del Senato sia in quest'aula, una polemica miope e difensiva e — ci si consenta — non rispettosa neanche dei termini storici; alle destre e alla democrazia cristiana, dicevo, vorremmo ricordare il punto di partenza, il clima, il carattere che oltre 20 anni fa accompagnarono la soluzione che venne offerta dalla Costituzione con questo istituto. Si è parlato molto di posizioni diverse, si è parlato molto di incertezza nella scelta delle caratteristiche destinate ad accompagnare il meccanismo di realizzazione di questo strumento di democrazia diretta; e si può convenire sul fatto che vi fu allora indubbiamente nella Costituente, sul *referendum*, un confronto interessante di responsa-

bili preoccupazioni, che però fu essenzialmente un confronto di preoccupazioni positive, volte al futuro immediato. I partiti popolari lavoravano allora unitariamente ad edificare il nuovo ordinamento democratico. La Repubblica nata dalla Resistenza compiva i suoi passi tra molte difficoltà ed era — non dimentichiamolo — insidiata dai tentativi eversivi di ritorno della destra.

Da quel confronto di preoccupazioni positive che riguardavano, appunto, il futuro immediato e i compiti che stavano dinanzi alle forze politiche e in particolare ai partiti popolari di allora, venne fuori un accordo, caratteristico d'altronde di tutte le soluzioni riguardanti i problemi importanti della struttura costituzionale del nostro paese: un accordo che innestava in quella realtà così fervida, così promettente, ma anche così delicata, le questioni di principio, le aspirazioni, le soluzioni possibili. Ne venne fuori un accordo con la caratteristica che accompagnò sempre il dibattito alla Costituente: quel dibattito nel quale — e questo fu certamente il suo grande merito — il discorso sull'esigenza di un'esperienza di democrazia diretta, di un esercizio, quindi, in forme nuove della sovranità popolare, era già allora, e giustamente, sopravanzato dall'esigenza di affermare determinati contenuti, di indicare la necessità di profonde riforme, di porre le premesse, cioè, per la costruzione di un nuovo Stato, di una nuova democrazia, con fondamenta profondamente diverse da quelle che avevano caratterizzato lo Stato liberale.

E quali furono i punti fermi di questo accordo, nel quale ad un certo punto le preoccupazioni acquistarono una loro caratterizzazione positiva e contribuirono a dare un'impronta in questo senso a questo istituto? Contro le valutazioni superficiali, contro le utilizzazioni polemiche e strumentali, credo si debba riconoscere che — invece — in quel travagliato dibattito vi furono tre punti fermi che lo caratterizzarono e che oggi dovrebbero costituire i punti di partenza per l'attuazione di quella parte della Costituzione. Quali furono questi tre punti fondamentali che allora il costituente accolse e che rimangono la sola reale base politica e storica di queste esigenze che soltanto adesso noi ci accingiamo a soddisfare? Il primo di questi punti fu che il *referendum* e l'iniziativa popolare dovevano assolvere ad una funzione di accelerazione del nuovo sistema, sui Parlamento e con il Parlamento. Di qui la formulazione di quell'articolo 71 che introduceva l'iniziativa popolare per le leggi — che poneva quindi a disposi-

zione, accanto all'iniziativa del Governo e a quella parlamentare, l'iniziativa popolare per la realizzazione delle nuove leggi, del nuovo tessuto, del nuovo ordinamento legislativo del paese — e quell'articolo 75, che credo vada collegato all'altro, che poneva l'iniziativa del *referendum* abrogativo come strumento importante per lo svecchiamento della struttura dello Stato, dell'ordinamento, dell'organizzazione ereditata fino a quel momento, come strumento importante per l'abrogazione di leggi sorpassate nella coscienza, nella sensibilità, nella consapevolezza della nuova democrazia. Questo fu — credo — il primo dei punti significativi che caratterizzarono l'accordo attorno all'istituto del *referendum*.

Ve n'è poi un secondo, che ritorna oggi di particolare attualità, che è quello che sta alla base dell'articolo 132 della nostra Costituzione: un principio il quale afferma che il *referendum* e l'atto di volontà delle regioni potevano, dovevano spingere a nuove aggregazioni territoriali sulla base di esigenze reali di sviluppo, di un esercizio diretto di poteri democratici, superando anche stantie e artificiose delimitazioni contribuendo quindi a realizzare una nuova unità più reale e a superare quindi anche profondi contrasti presenti nel tessuto sociale, nel tessuto economico, nel tessuto storico del paese. Il *referendum* e l'atto di volontà delle regioni — l'iniziativa delle regioni — furono visti e lasciati come un messaggio dal costituente, come un elemento fondamentale per l'avvio di una democrazia di tipo nuovo nel nostro paese.

E il terzo di questi punti quale fu? Fu quello che ispirò l'articolo 138, cioè l'applicazione del *referendum* al meccanismo di revisione costituzionale; qui il costituente volle chiaramente che le modifiche costituzionali fossero presidiate o dalla volontà dei partiti popolari (da qui quella non peregrina maggioranza dei due terzi che andava a realizzare, come realizza in tutta la struttura della nostra Costituzione, questa garanzia che allora veniva — e non a torto — vista come garanzia fondamentale per uno sviluppo democratico e avanzato del paese) o, altrimenti, della diretta volontà popolare attraverso l'applicazione del *referendum* contro quelle insidie di scivolamento all'indietro che erano allora tanto concretamente presenti all'orizzonte del nostro paese.

Sicché, onorevoli colleghi, anche per questo istituto la nostra Costituzione toccò nella elaborazione un livello di originalità, di aderenza alle esigenze del nostro paese, all'esperienza del nostro paese, un livello che non

andrebbe dimenticato e che va costantemente sottolineato. Questo tipo di *referendum* o questi tipi di *referendum* voluti dalla nostra Costituzione si pongono perciò come qualcosa di profondamente diverso dall'applicazione che l'istituto ebbe nell'esperienza un po' immatura e vagamente venata di democraticismo del primo dopoguerra, si pongono in maniera profondamente diversa dall'esperienza limitata di altri ordinamenti, di altre società con caratteristiche sostanzialmente diverse dalla società italiana. Si pone questo istituto del *referendum*, dunque, come un tipico caso di esercizio di sovranità, però in funzione di garanzia e di controllo democratici, per cui sopra il Parlamento, in fondo, si collocavano due principi: il principio del controllo di legittimità costituzionale affidato alla Corte costituzionale e il principio del controllo dei contenuti della politica governativa, dell'attività governativa affidato, appunto, al *referendum* popolare.

Ma ancora ciò non è tutto, perché questo sistema va visto, così come esso nacque, finalizzato a quegli impulsi sociali che avrebbero dovuto assicurare, nella nuova Italia democratica e repubblicana, la realizzazione di una società di tipo profondamente diverso. In altri termini, non si può discutere di quelle che furono nella mente e nella volontà del costituente l'impostazione del *referendum*, l'impostazione dell'iniziativa popolare e del controllo, di questa forma di esercizio della sovranità popolare, senza riandare a quella che rimane la matrice di ogni discorso organico che noi andiamo facendo attorno alla nostra Costituzione. Per essere ancora più espliciti, diciamo che non può andare disgiunto dalla carica di profondo rinnovamento contenuta nell'articolo 3 della nostra Costituzione, il quale articolo 3, nel secondo comma, stabilisce che « è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del paese ».

Ecco dunque il seme, la radice di questa esigenza di partecipazione, vista dal costituente, e giustamente, fin da allora, come elemento fondamentale per la realizzazione di questo nuovo ordine economico e sociale capace di rimuovere gli ostacoli che fino a quel momento avevano limitato di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini e impedito il pieno sviluppo della persona umana.

Questo io credo si possa convenire sia stato il sistema da cui, nella complessa costruzione della nostra Costituzione, nel costante rapporto che gli istituti formali dovevano assumere con i contenuti di una politica nuova, di una strutturazione nuova del nostro Stato, ebbe origine il *referendum*, questa esigenza della partecipazione dell'iniziativa popolare al meccanismo di produzione legislativa del nostro paese.

Ora quel sistema, a causa della rottura dell'unità popolare, ed anzitutto, quindi, per responsabilità della democrazia cristiana, non funzionò coerentemente. E qui sarebbe utile effettuare un'indagine sul modo con il quale le forze popolari, molto spesso con grande spontaneità di accenti, hanno fatto ricorso a questo strumento di pressione nei confronti del Governo e della maggioranza, per fare entrare nel Parlamento problemi che i calcoli di una politica conservatrice tenevano lontani. Questi tentativi sono estremamente interessanti e significativi, tanto più se contrapposti a quelle gravi e serie responsabilità d'inerzia, di insolvenza, di inadempienza costituzionale, che per parecchi lustri hanno caratterizzato, improntato l'opera moderata, conservatrice della democrazia cristiana e dei governi dalla stessa formati.

È interessante, onorevoli colleghi, constatare come la lotta popolare, come il movimento dei lavoratori, così impetuoso, così vivo, fin da quei primi anni, abbia scritto la sua storia anche attraverso il ricorso periodico ad alcune iniziative popolari importanti, dirette a far entrare nel Parlamento l'onda di questi problemi che divenivano sempre più maturi nel paese. E così fu per i braccianti, che presentavano con forza i loro progetti di iniziativa popolare per il controllo del collocamento, per affermare la parità di trattamento previdenziale; il movimento femminile, sull'onda delle iniziative politiche condotte nel paese, arrivò a presentare importanti iniziative in questo senso, concernenti la parità del trattamento della lavoratrice con il lavoratore, la esigenza di un trattamento pensionistico, di una attrezzatura sociale e civile moderna, per quanto riguarda, ad esempio, gli asili-nido.

Batterono questa strada persino i pensionati, i vecchi combattenti; non dimentichiamo quanta parte ebbe, per l'accoglimento di questa giusta loro aspirazione, il fatto che essa, ad un certo momento, si fosse tradotta in una petizione popolare. E così fecero le cooperative per i problemi del credito, e quindi della lotta contro l'accertamento finanziario, contro

la discriminazione del grande capitale; e così fecero le popolazioni montanare per i problemi della rinascita, della salvezza della montagna.

Tutto il movimento dei lavoratori, delle donne, delle popolazioni delle zone più arretrate, delle categorie più neglette del nostro paese, seppe trovare, nel corso di tutti questi anni, insieme allo slancio, alla spinta che il movimento popolare di lotta andava assumendo nel paese, questo collegamento. Ed anche se la mancanza di una legge di attuazione del *referendum* impedì molto spesso alle istituzioni parlamentari di recepire questo collegamento e questa spinta, rimane il fatto storico che il movimento popolare, il movimento dei lavoratori, il movimento di sinistra seppe utilizzare questo elemento di forza, questo strumento democratico che dall'unità dei partiti popolari era stato posto a sua disposizione nel tessuto della nuova Costituzione.

Ma quale contrasto, onorevoli colleghi — e qui torniamo all'altra nota che caratterizza questa lunga vicenda — tra questa fiduciosa, sempre ricorrente e sempre vitale pressione, e l'insolvenza, l'indifferenza, l'indolenza con cui invece i partiti di Governo, ed anzitutto la democrazia cristiana, lasciarono spegnere quel fermento che era contenuto nella formulazione dell'articolo 75, quella sollecitazione, cioè, ad operare rapidamente e radicalmente per il rinnovamento del sistema legislativo, del sistema organizzativo, della struttura del vecchio Stato liberale prefascista e poi delle sue sovrastrutture del periodo fascista!

Tali problemi ancora oggi si trovano davanti a noi, si ripresentano come i problemi centrali della nostra attività legislativa: il superamento del vecchio sistema del codice penale, di tutte le limitazioni alla libertà e all'iniziativa della persona, di tutto quello che concerne, cioè, i residui di una concezione profondamente superata ed antidemocratica della società.

Nello stesso periodo, in altre parole, ci troviamo di fronte ad una vera e propria riluttanza della democrazia cristiana a varare una buona legge sul *referendum*; non si trattò, dunque — come vanno ripetendo colleghi di parte democristiana — di prevalenti difficoltà di ordine tecnico, ma semplicemente della mancanza di volontà politica di cui la democrazia cristiana offrì la prova in quegli anni, ritardando l'attuazione delle riforme fondamentali volute dal legislatore costituente; mancanza di volontà che si manifestò anche nella lentezza, nella riluttanza ad attuare

tutta la parte più avanzata della Costituzione che sancisce i diritti politici, i diritti democratici, anche sul terreno della costruzione di nuovi rapporti economico-sociali.

Tutto il messaggio costituzionale rimaneva, cioè, inattuato nella sua concezione generale e nelle sue due componenti fondamentali: quella concernente la creazione di nuove situazioni sul terreno dei rapporti economico-sociali e quella relativa alla costruzione di un nuovo sistema sul terreno di una più moderna articolazione dei diritti politici del cittadino. Veniva spenta in questo modo quella tendenza dinamica, quella potenzialità sociale, politica e democratica che rimane la caratteristica peculiare della nostra Costituzione e che ne fa tutt'oggi uno strumento valido, elemento di orientamento per ogni maggioranza, per ogni Governo, per ogni forza politica che si voglia adeguare ai problemi reali del nostro paese.

Questa è, credo, la storia politica che si può scrivere di quegli anni; questa è la storia che non fa del dibattito attorno al *referendum* un dibattito astratto, nel quale sia facile tentare di scaricare responsabilità convenzionali, ma che lega invece in maniera emblematica questo episodio della nostra storia politica e parlamentare al giudizio di tutta la vicenda politica e parlamentare del nostro paese, almeno per quanto concerne la parte fondamentale delle responsabilità di attuazione della nostra Costituzione.

Adesso siamo, si dice, ad un punto di arrivo di tale esperienza venticinquennale; siamo ad un punto di arrivo nel quale sentiamo riecheggiare con poca convinzione determinate affermazioni ed esigenze. I colleghi della maggioranza, i relatori, al Senato e alla Camera, dicono: bisogna attuare il *referendum*, non bisogna tardare, è un'esigenza improcrastinabile, perché bisogna venire incontro alla contestazione, alla spinta alla partecipazione, bisogna superare il distacco tra paese e Parlamento, e così via. Si tratta di considerazioni che sentiamo ripetere con scarsa convinzione e che abbiamo raccolto nel corso di tutto il presente dibattito. Ad esse noi sentiamo di poter opporre determinate considerazioni che crediamo abbiano le loro radici e il loro fondamento nella realtà che tutti viviamo.

Vorremmo chiedere anzitutto ai colleghi che vorrebbero far apparire questo disegno di legge di attuazione del *referendum* come il toccasana di una situazione che richiede invece ben altri e approfonditi esami di responsabilità e di iniziative, che vorrebbero presentarlo come l'antidoto a quel distacco tra paese e Parlamento, tra vita e istituzioni che costi-

luisce certamente uno degli assilli più incalzanti per tutte le forze democratiche che oggi devono cimentarsi alla stregua di questi importanti problemi; vorremmo chiedere a coloro che ripetono senza convinzione questa impostazione convenzionale del problema: vi rendete conto che questo incitamento a contare, a partecipare costituisce, secondo la volontà politica originaria della Costituzione, proprio una spinta sempre più sostanziale e sempre meno formale, che punta sempre più all'esigenza di pervenire a decisioni di contenuti, di riforme e sempre meno alle soddisfazioni e alle affermazioni di principio, affermazioni che non rappresentano un obiettivo e un traguardo importante per le forze, per i movimenti che oggi operano per realizzare un paese più giusto, più democratico e avanzato? Vi rendete conto che questa spinta è oggi essenzialmente polemica, critica nei confronti di tutta una linea politica, e che essa, nella sua principale componente, tende a raddrizzare un indirizzo, a creare strumenti e vie nuove che siano appunto di ritorno alla originaria impostazione e vocazione della nostra Costituzione?

Non si può far credere di sentire con convinzione questa spinta, questa critica, questa necessità di nuovo e di diverso quando ancora gli sforzi principali (e l'ultima crisi lo ha dimostrato) delle componenti del Governo e della maggioranza si volgono soprattutto nel senso di ammodernare il sistema di potere: ciò che oggi ha preso il posto della esigenza di pervenire a soluzioni reali, di fondo e che è la vera causa dell'attuale crisi di fiducia la quale parte anzitutto dalle responsabilità di chi manca costantemente di una volontà politica di rinnovamento e di cambiamento.

Oggi questa esigenza di un nuovo rapporto con le istituzioni, essa sì, è manifestata da fatti nuovi che avvengono nel paese: dalla unità dei sindacati che lottano per le riforme e che invitano ad un confronto il Governo, prima ed indipendentemente dai padroni; è espressa dalla forte pressione nelle fabbriche, nelle campagne, nelle scuole; è espressa dalla richiesta e dalla ricerca di contatti fra i nuovi istituti della democrazia di base (che scaturiscono dall'esperienza delle lotte nel paese) ed il Parlamento, affinché le riforme, il nuovo stato del cittadino lavoratore si facciano con l'intervento autonomo di coloro che sono i veri protagonisti del processo di sviluppo della società.

Non è possibile dunque imprigionare questa spinta, questa esigenza, questa carica critica, questo contenuto di interessi reali di rin-

novamento, non è possibile incanalarli nell'accoglimento di una istanza che oggi, in questa situazione, si presenta come prevalentemente ispirata ad esigenze formalistiche, mentre è così profondamente legata alla necessità di una politica nuova. E la sostanza di una politica nuova è in questa spinta che proviene dal paese.

Come si risponde da parte del Governo — ecco la seconda osservazione che desidero fare — a questa esigenza anche sul terreno della attuazione dello strumento del *referendum*?

Pensate davvero che possa rappresentare l'esercizio, l'avvio all'esercizio, anche limitato, di una iniziativa popolare, di un controllo popolare, di una partecipazione all'attività legislativa, un tipo di *referendum* abrogativo così limitato, così contratto nel tempo, così pieno di preoccupazioni e di irrisolutezze persino se confrontato agli originari progetti di legge (e valga per tutti la rinnovata menzione di quello De Gasperi)? Come pensate che si possa andare incontro — attraverso questo strumento che avete approntato e che sostenete — a questa spinta, consentendo 18 mesi all'iniziativa popolare, nell'arco di una legislatura, e tre anni e mezzo alla persistente iniziativa del vostro sistema di potere? Questo è il ciclo che voi proponete per la prima applicazione di questo istituto? È chiaro che noi non possiamo essere d'accordo, e con noi non dovrebbero esserlo quelle forze che nella maggioranza più si richiamano alla voce popolare ed avvertono quindi la inadeguatezza, i limiti di questa impostazione.

E ancora. Pensate voi, che andate ripetendo come il disegno di legge di attuazione del *referendum* costituisca uno dei due pilastri della rinnovata coalizione di centro-sinistra, accanto a quello dell'attuazione delle regioni; pensate voi, dicevo, che questo sistema si avvii a compiere passi promettenti, ad iniziare una nuova linea, un nuovo indirizzo, quando ancora qui, in questo disegno di legge — così come nella legge finanziaria regionale e nello schema di provvedimento sulle procedure della programmazione — cercate di ingabbiare con questa procedura limitata, censurabile, con queste modalità inaccettabili, l'iniziativa nascente, autonoma delle regioni, che proponete non vengano neppure sentite, quando esse invece sono profondamente e responsabilmente interessate all'avvio dell'istituto del *referendum*?

È significativo, secondo noi, che voi abbiate scelto questo terreno, questo argomento, tra i tanti che avete iscritti nel nostro programma, anche nell'ultimo programma del Governo di centro-sinistra. Voi volete soltanto

crearvi un alibi, questa è la verità; e non vorrei sembrare ottimista, perché dall'accento di alcuni degli oratori della democrazia cristiana che hanno parlato al Senato ed in quest'aula bisogna prendere atto che i vostri intenti vanno oltre.

L'altra sera abbiamo infatti ascoltato dalla viva voce di quel campione della conservazione che è l'onorevole Greggi la tesi secondo cui il *referendum*, nell'attuazione che se ne propone, sarebbe una esigenza indilazionabile (sono sue parole) perché esso è destinato ad agire come remora a spinte troppo precipitose del Parlamento. Sappiamo poi anche che la attuazione di questo istituto nasce strumentalmente collegata — nessuno ne fa mistero e nessuno lo nega — alla volontà della democrazia cristiana di rimettere in discussione, al tentativo di annullare i risultati che in tema di legislazione matrimoniale, di divorzio, il Parlamento sta faticosamente conquistando.

Dopo tutto questo, come possiamo non ritenere che, in realtà, a questo provvedimento così congegnato, con quelle premesse politiche, con queste caratteristiche, voi affidate il compito reale e principale di costituire un freno, una minaccia, un pesante invito alla ponderazione rispetto a problemi, a soluzioni, a riforme che sono ormai, e da tempo, largamente mature nella coscienza civile, nel movimento, nelle esigenze del nostro paese?

Possiamo tacere il fatto che voi, colleghi della maggioranza, intendete fare di questo provvedimento e della sua applicazione un nuovo strumento per una politica moderata, tale da negare quella funzione politica di sollecitazione e di impulso democratico ad un rinnovamento delle istituzioni e dei loro contenuti che costituisce l'ispirazione fondamentale della nostra Costituzione, il messaggio che le forze popolari intendono portare avanti e che ogni giorno di più è imposto dalla realtà e dalle lotte sociali del nostro paese?

Sì, noi siamo convinti che debba essere fatto un discorso serio, che debba essere realizzato un impegno nuovo, un impegno unitario e solidale, per il quale certamente esiste nel nostro Parlamento una maggioranza di forze disponibili, per attuare integralmente la Costituzione; ma noi non riteniamo che questa strada possa essere imboccata attraverso gli espedienti o comunque gli strumenti utilizzati nell'impostazione di questo disegno di legge.

Noi siamo per l'attuazione della Costituzione, e sul serio, così come ieri siamo stati parte essenziale e fondamentale della costruzione del grande edificio della nostra Carta

repubblicana. Siamo però convinti che attuare la Costituzione significhi oggi dare corpo alle riforme fondamentali da essa previste, significhi abbracciarle tutte in una veduta organica e di insieme, alla cui base stia l'accoglimento delle esigenze fondamentali di rinnovamento, di progresso, di democrazia delle masse popolari e dei lavoratori. Riteniamo cioè che oggi attuare la Costituzione equivalga a porre finalmente mano ad una riforma dello Stato che realizzi veramente la partecipazione al potere, alle decisioni, agli indirizzi di una politica nuova da parte delle forze propulsive della nostra società e quindi, anzitutto, del mondo del lavoro.

La democrazia e il Parlamento si salvano non attraverso gli espedienti ai quali voi, signori del Governo, tardivamente ricorrete e ai quali ancora una volta affidate un compito di freno e di remora, bensì portando avanti la democrazia nel nostro paese, facendo sprigionare, sotto la sollecitazione della volontà popolare e delle lotte, del movimento, della spinta unitaria, quanto di positivo, di originario, di peculiare, di rinnovatore quella spinta popolare ha avuto e conserva ancora oggi nell'attuale situazione.

Di fronte a queste esigenze appare a noi estremamente significativo il rifiuto che la maggioranza ha già opposto al Senato e, in Commissione, presso questa Camera, alle proposte di emendamenti radicali e sostanziali avanzate dal nostro gruppo.

Nel mantenere il giudizio di fondo sul testo che ci è stato presentato, il nostro gruppo ripresenterà in aula emendamenti essenziali e qualificanti a questo disegno di legge, a questo strumento di attuazione di una parte così importante della Costituzione. Noi ci batteremo affinché queste nostre posizioni prevalgano, perché esse si ricollegano all'indirizzo voluto dal costituente. Opereremo dunque affinché siano accolte le istanze del movimento unitario che parte dal paese e perché il voto del Parlamento rispecchi la reale volontà di democrazia e di progresso che da esso muove. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. La VIII Commissione (Istruzione) nella seduta di oggi, in sede legislativa, ha approvato i seguenti provvedimenti:

« Aumento dell'assegno annuo a favore dell'Accademia nazionale dei Lincei » (2260);

Senatore DE LUCA: « Integrazione dell'articolo 22, ultimo comma, della legge 28 luglio 1961, n. 831, modificato con legge 27 ottobre 1964, n. 1105, recante norme sulla assunzione in ruolo degli insegnanti tecnico-pratici e degli insegnanti di arte applicata » (approvato dalla VI Commissione permanente del Senato) (1629).

Sull'ordine dei lavori.

FREGONESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FREGONESE. A nome del gruppo comunista, chiedo che al primo punto dell'ordine del giorno della seduta di lunedì 4 maggio sia iscritta la discussione delle proposte di legge recanti norme a favore degli ex combattenti dipendenti dallo Stato e dagli enti pubblici.

Il nostro gruppo, mentre deplora il fatto che il Governo, nonostante le nostre sollecitazioni, non receda dalla sua richiesta di rimessione all'Assemblea avanzata nel novembre scorso, impedendo in tal modo che le suddette proposte siano esaminate dalla Commissione competente in sede legislativa, ritiene necessario e urgente che la Camera deliberi su tali provvedimenti. Se, come abbiamo proposto, la discussione di questi progetti di legge inizierà lunedì prossimo, saremo in grado di approvarli rapidamente e di trasmettere il testo approvato al Senato in tempo utile affinché anche quel ramo del Parlamento possa approvarlo prima della sospensione dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Fregonese, nell'ordine del giorno della seduta di lunedì che mi apprestavo a sottoporre all'Assemblea figurano al primo punto lo svolgimento di interrogazioni; al secondo il seguito della discussione del disegno di legge sul *referendum*; e al terzo la discussione delle proposte di legge recanti provvedimenti in favore dei dipendenti pubblici ex combattenti.

Le chiedo, onorevole Fregonese, se la sua proposta possa intendersi nel senso di una inversione tra questi due ultimi punti, lasciando al primo lo svolgimento di interrogazioni.

FREGONESE. Sì, signor Presidente, la mia proposta tende a far sì che al secondo punto dell'ordine del giorno di lunedì pros-

simo, fermo restando al primo punto il consueto svolgimento di interrogazioni, figurino la discussione delle proposte di legge recanti benefici ai dipendenti pubblici ex combattenti.

ANDREOTTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI. Signor Presidente, il gruppo democratico cristiano non è contrario in via di principio a chiedere al Governo di rinunciare alla sua richiesta di rimessione all'Assemblea delle proposte di legge riguardanti benefici in favore dei dipendenti pubblici ex combattenti. Se ne era fatto cenno nell'ultima riunione del capigruppo, e la questione era rimasta in sospeso a causa del mancato accordo sull'inizio della discussione della proposta di legge Raffaelli e delle proposte di legge connesse sul trattamento tributario dei redditi da lavoro.

Noi proponiamo che, in attesa della decisione del Governo, e ripristinando un'antica prassi, la seduta di lunedì prossimo sia dedicata soltanto allo svolgimento di interrogazioni; e che a partire da martedì prossimo si attui il sistema del cosiddetto « doppio binario », in modo che nelle sedute antimeridiane la Camera continui la discussione del disegno di legge sul *referendum* e in quelle pomeridiane esamini le proposte di legge sui benefici a favore dei dipendenti pubblici ex combattenti. Se poi il Governo ritirerà la sua richiesta di rimessione all'Assemblea di questi ultimi provvedimenti — come anche noi auspichiamo — in modo che essi si possano approvare in Commissione, il sistema del « doppio binario » durerebbe un solo giorno e si potrebbe poi riprendere il normale svolgimento dell'ordine del giorno.

PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA. Ricordo che già nella precedente discussione sull'ordine dei lavori il gruppo del Movimento sociale italiano aveva chiesto che la proposta di legge Almirante, recante benefici a favore dei dipendenti pubblici ex combattenti, e le altre ad esse abbinate venissero poste al primo punto dell'ordine del giorno.

Di conseguenza, non possiamo che essere d'accordo sulla proposta dell'onorevole Fregonese tendente ad inserire al primo punto dell'ordine del giorno della seduta di lunedì,

dopo il consueto svolgimento di interrogazioni, la discussione di queste proposte di legge.

Poiché nella precedente discussione sull'ordine dei lavori il nostro gruppo si era dichiarato favorevole al mantenimento di un impegno assunto in sede di conferenza dei capigruppo, tendente ad attuare il sistema del « doppio binario », in modo che in una delle due sedute giornaliere la Camera possa esaminare le proposte di legge recanti benefici in favore dei dipendenti pubblici ex combattenti e nell'altra possa continuare la discussione del disegno di legge sul *referendum*, in linea subordinata non ci opponiamo alla proposta dell'onorevole Andreotti tendente a far sì che la Camera proceda nei suoi lavori con il sistema del « doppio binario ».

RAUCCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAUCCI. Noi insistiamo sulla proposta Fregonese tendente ad iscrivere al secondo punto dell'ordine del giorno della seduta di lunedì, dopo il consueto svolgimento di interrogazioni, la discussione delle proposte di legge concernenti provvedimenti a favore dei dipendenti pubblici ex combattenti. Questo perché, signor Presidente, come anche l'onorevole Andreotti ha ricordato, in altra sede è stato rivolto invito al Governo di ritirare la sua richiesta di rimessione all'Assemblea di detti provvedimenti.

Dobbiamo ritenere che il Governo sia contrario a tale soluzione, dato che il ministro Ferrari Aggradi, quando propose di rinviare al 10 giugno prossimo la discussione della proposta di legge Raffaelli e delle proposte collegate, indicò tra i provvedimenti urgenti che l'Assemblea doveva esaminare anche quelli relativi agli ex combattenti. Ciò significa che il Governo mantiene la sua posizione e quindi che la discussione di tali provvedimenti dovrà avvenire in Assemblea.

Il Governo, comunque, potrebbe nella seduta di lunedì ritirare la sua richiesta di rimessione all'Assemblea per le proposte di legge sugli ex combattenti, che pertanto potrebbero essere discusse in Commissione in sede legislativa. In tal caso l'Assemblea potrebbe proseguire l'esame del disegno di legge sul *referendum*.

Per quanto riguarda il sistema del « doppio binario » proposto dall'onorevole Andreotti, vorrei sommariamente far rilevare che si tratta di questione che non può essere decisa in questa sede; in questa sede l'Assemblea è com-

petente soltanto a discutere l'ordine del giorno della seduta di lunedì, e non anche quello delle sedute successive. Una decisione circa il « doppio binario » potrà essere presa, semmai, in sede di conferenza dei capigruppo.

ANDREOTTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI. Signor Presidente, non ho bisogno di ricordare l'interesse politico del gruppo democratico cristiano per il provvedimento sul *referendum*; però obiettivamente riconosciamo la spinta umana prioritaria che è alla base delle proposte di legge a favore dei dipendenti pubblici ex combattenti.

Pertanto, mentre insistiamo — e insistiamo anche fuori di quest'aula — affinché il Governo ritiri la sua richiesta di rimessione all'Assemblea e consenta che tali proposte di legge siano esaminate in Commissione in sede legislativa, non solleviamo alcuna obiezione a che la discussione di dette proposte sia inserita al secondo, anziché al terzo punto dell'ordine del giorno della prossima seduta dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mi pare quindi che si registri una vasta concordanza sul seguente ordine del giorno per la seduta di lunedì prossimo: al primo punto lo svolgimento di interrogazioni; al secondo, la discussione delle proposte di legge a favore dei dipendenti pubblici ex combattenti; al terzo, il seguito della discussione del disegno di legge sul *referendum*.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di mozioni.

BIGNARDI, *Segretario*, legge le interrogazioni, le interpellanze e le mozioni pervenute alla Presidenza.

MARRAS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARRAS. Signor Presidente, insieme con molti colleghi del nostro gruppo ho presentato oggi una mozione sulla necessità di assicurare la parità di trattamento ai coltivatori diretti sul piano previdenziale e assistenziale.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 APRILE 1970

Vorremmo pregare la Presidenza di intervenire presso il Governo al fine di fissare la data di discussione della mozione stessa.

PRESIDENTE. Onorevole Marras, la Presidenza interesserà il Governo.

POCHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POCHETTI. Signor Presidente, a seguito della mancata risposta del Governo ad una nostra interpellanza relativa alla delega conferita al Governo con la legge n. 153 del 30 aprile 1969, interpellanza da noi presentata in data 14 gennaio 1970, ed avendo noi stessi rivolto inutilmente sollecitazioni scritte e verbali al presidente della Commissione lavoro perché si iniziasse la discussione di alcune nostre proposte di legge in materia di scala mobile per i pensionati e di abolizione del divieto di cumulo tra pensioni e salari, abbiamo ieri presentato una mozione, di cui il primo firmatario è l'onorevole Tognoni, per impegnare il Governo a prendere una serie di provvedimenti in materia previdenziale.

Data la portata sociale e l'urgenza delle questioni sollevate dalla nostra mozione, noi riteniamo che essa debba essere discussa entro brevissimo tempo; né crediamo che la ventilata presentazione da parte del ministro del lavoro e della previdenza sociale di tre disegni di legge riguardanti questi argomenti, di cui abbiamo avuto notizia questa mattina dalla stampa, esaurisca gli impegni che il Governo e la Camera hanno verso i pensionati, i mezzadri ed i coltivatori diretti. Chiediamo, pertanto, che il Governo ci indichi nella prossima seduta una data per la discussione di questa mozione, riservandoci eventualmente di chiedere alla Camera — a termini di regolamento — la fissazione di questa data.

PRESIDENTE. Onorevole Pochetti, la Presidenza interesserà il Governo.

RICCIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCIO. Signor Presidente, desidero sollecitare lo svolgimento di una interpellanza e di alcune interrogazioni, presentate da alcuni deputati del mio gruppo, sulla situazione di Pozzuoli. Desidero precisare che, in un primo tempo, era stata da noi presentata una mozio-

ne, che è stata poi trasformata in interpellanza proprio al fine di accelerarne la trattazione.

PRESIDENTE. Onorevole Riccio, il Presidente della Camera ha già sollecitato una risposta del Governo. Mi auguro che essa possa giungere al più presto.

BIAMONTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIAMONTE. Signor Presidente, desidero sollecitare lo svolgimento di una nostra interpellanza, che reca il n. 2-00473, riguardante la situazione economica di Battipaglia. L'interpellanza è stata presentata 20 giorni fa, esattamente il 10 aprile, nella ricorrenza dei tristi e luttuosi fatti di Battipaglia. L'urgenza di una risposta su questo tema emerge anche dal fatto che proprio in questi giorni la situazione economica di Battipaglia si è aggravata, in quanto il Governo ha disposto la chiusura di quello zuccherificio, mentre proprio questa ventilata eventualità diede luogo ai luttuosi fatti di un anno fa.

TEDESCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEDESCHI. Signor Presidente, desidero sollecitare la risposta del Governo ad una interrogazione da me presentata, diretta al Presidente del Consiglio, per conoscere il suo giudizio sul fatto (di un certo significato nell'imminenza delle elezioni amministrative) che parecchi membri di questo Governo continuano a rimanere in carica come sindaci in diversi comuni della Repubblica.

A mio modo di vedere, esiste un'evidente incompatibilità tra la carica di sindaco e quella di membro del Governo, soprattutto dal punto di vista della correttezza politica. Basti pensare, per esempio, che i sindaci giurano nelle mani dei prefetti e sono ufficiali di governo, cioè dipendenti per certe funzioni dal prefetto. Si dà il caso, invece, che taluni uomini politici conservino ancora la carica di sindaco, pur essendo componenti del Governo come sottosegretari o come ministri.

CATALDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATALDO. Signor Presidente, nel mese di febbraio l'intera popolazione della Basilicata

per dieci giorni protestò contro i mancati provvedimenti di industrializzazione della regione e per lo stato di disagio in cui la regione stessa si trovava. In seguito a ciò furono presentate diverse interpellanze, una a mio nome, l'altra a nome dell'onorevole Reichlin. Mi permetto, quindi, di chiedere alla Presidenza di voler intervenire presso il Governo perché queste interpellanze possano essere svolte al più presto.

PRESIDENTE. Interesserò i ministri competenti.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di lunedì 4 maggio 1970, alle 17:

1. — Interrogazioni.

2. — *Discussione delle proposte di legge:*

ALMIRANTE ed altri: Norme a favore dei dipendenti civili dello Stato, ex combattenti ed assimilati (*Urgenza*) (166);

AMADEI GIUSEPPE e **PALMIOTTI**: Norme a favore dei dipendenti civili dello Stato, ex combattenti ed assimilati (301);

AMADEI GIUSEPPE e **PALMIOTTI**: Disposizioni in favore del personale dipendente dall'Amministrazione dello Stato, in possesso della qualifica di ex combattente ed equiparata (302);

EVANGELISTI: Norme a favore del personale civile di ruolo dello Stato ex combattente ed assimilato (394);

TOZZI CONDIVI: Norme a favore dei dipendenti civili dello Stato ed Enti pubblici ex combattenti ed assimilati (412);

CARADONNA: Benefici a favore dei mutilati, invalidi, combattenti, orfani e vedove di caduti di guerra e categorie assimilate (425);

PALMITESSA: Benefici a favore del personale civile dello Stato e degli altri enti pubblici ex combattente o assimilato (603);

PROTTI: Norme a favore dei dipendenti civili dello Stato, degli enti ed istituti di diritto pubblico e delle aziende pubbliche e private, ex combattenti e categorie assimilate (813);

SPADOLA: Concorsi speciali e norme per i concorsi normali per direttori didattici e per presidi a favore degli insegnanti ex combattenti ed assimilati (826);

LENOCI ed altri: Norme a favore dei dipendenti civili dello Stato, degli enti ed isti-

tuti di diritto pubblico e delle aziende pubbliche e private, ex combattenti mutilati ed invalidi di guerra e categorie assimilate (879);

ROBERTI ed altri: Estensione dei benefici combattentistici in favore del personale dipendente da enti pubblici diversi dallo Stato (907);

CANESTRARI ed altri: Norme a favore dei dipendenti civili dello Stato ed enti pubblici ex combattenti ed assimilati (957);

SPADOLA: Concorso speciale per titoli a direttore didattico e preside riservato agli insegnanti elementari ed ai professori di ruolo ex combattenti ed assimilati (978);

IANNIELLO: Autorizzazione a bandire concorso per titoli a posti di direttore didattico in prova riservato agli insegnanti ex combattenti già incaricati di direzione didattica (1055);

COTTONI: Norme a favore dei dipendenti civili dello Stato ed enti pubblici ex combattenti ed assimilati (1056);

FODERARO: Norme a favore dei dipendenti civili dello Stato, degli enti di diritto pubblico e degli enti locali ex combattenti, partigiani combattenti e categorie assimilate (1123);

DARIDA: Provvedimenti a favore dei mutilati, invalidi combattenti, orfani e vedove di caduti di guerra e categorie assimilate (1170);

DE' COCCI e **CICCARDINI**: Norme a favore dei dipendenti civili dello Stato e degli enti pubblici, ex combattenti e assimilati, mutilati di guerra o per servizio, vedove ed orfani di guerra o per servizio (1192);

PATRINI ed altri: Norme a favore dei dipendenti civili dello Stato, degli enti locali e di altri enti, ex combattenti ed assimilati (1197);

AMODIO: Benefici ai dipendenti civili dello Stato e degli enti pubblici, mutilati ed invalidi di guerra, ex combattenti ed assimilati (1262);

LUZZATTO ed altri: Provvedimenti in favore degli ex combattenti, partigiani, mutilati o invalidi di guerra, vittime civili di guerra, orfani e vedove di guerra dipendenti dello Stato o enti equiparati (1271);

FREGONESE ed altri: Norme a favore dei dipendenti civili dello Stato e degli enti pubblici ex combattenti ed assimilati (1281);

PICA ed altri: Concorso speciale a preside di scuola media (1304);

PUCCI: Norme di perequazione per insegnanti elementari di ruolo ex combattenti incaricati di una direzione didattica (1356);

URSO ed altri: Norme perequative per insegnanti elementari di ruolo ex combattenti, mutilati ed invalidi di guerra e partigiani (1410);

— *Relatore*: Tozzi Condivi.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

Norme sui *referendum* previsti dalla Costituzione e sulla iniziativa legislativa del popolo (*Approvato dal Senato*) (1249);

— *Relatore*: Riccio.

Discussione delle proposte di legge:

RAFFAELLI ed altri: Modifiche alle norme relative all'imposta sui redditi di ricchezza

mobile e alla imposta complementare progressiva sul reddito complessivo derivanti da lavoro dipendente e da lavoro autonomo (505);

ABELLI ed altri: Modifiche alle disposizioni relative all'imposta sui redditi di ricchezza mobile (162);

ROBERTI ed altri: Regolamentazione della tassa dei redditi di lavoro per l'imposta complementare (358);

— *Relatore*: De Ponti.

La seduta termina alle 18,25.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. MANLIO ROSSI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. ANTONIO MACCANICO

**INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE
E MOZIONI ANNUNZIATE****INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

SERVADEI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le ragioni per le quali l'Azienda statale foreste demaniali, operante in diverse zone montane della provincia di Forlì, ha provveduto a licenziare tutta la manodopera dipendente.

L'interrogante rappresenta la situazione di estrema gravità creata dal provvedimento, che investe le località più depresse e bisognose dell'Appennino romagnolo, frenando nel contempo i piani di espansione dell'attività di rimboschimento e di valorizzazione di vasti terreni degradati.

L'iniziativa è anche inopportuna in relazione ai recenti miglioramenti salariali del personale ora licenziato i quali, con stanziamenti inalterati, si traducono non in un migliore tenore di vita ed in una più giusta retribuzione dei lavoratori, ma in motivo di vasta e prolungata disoccupazione, ciò che non qualifica certamente sul piano sociale l'azione dell'amministrazione. (4-11887)

BOZZI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave disservizio nel trasporto di persone tra Formia e Castellonorate. In caso affermativo, per conoscere quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare. (4-11888)

PISICCHIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se, a seguito della sentenza della Corte costituzionale del dicembre 1969, l'INPS sta provvedendo al rimborso delle trattenute operate ai titolari di pensioni che hanno prestato la loro opera nel periodo maggio 1968-aprile 1969, e se non ritiene di sollecitare le operazioni per far eseguire i relativi pagamenti a tutti gli aventi diritto ricorrenti o non. (4-11889)

BOZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritiene illegittima la convocazione del Consiglio provinciale di Vercelli fatta per la seduta del 15 aprile 1970, mediante avvisi recapitati 24 ore prima della riunione che è pertanto avvenuta in palese violazione

delle norme regolanti i termini per la convocazione del Consiglio provinciale che non prevedono la convocazione di urgenza di tale organo e che anzi dispongono (articolo 235 testo unico legge comunale e provinciale 1915) che gli avvisi devono essere consegnati almeno cinque giorni prima di quello stabilito per la adunanza.

Quanto sopra perché non si abbiano a ritenere legittimi i provvedimenti adottati dal Consiglio provinciale di Vercelli nella suindicata seduta ed in particolare quello con cui detto organo ha preso atto delle dimissioni che la metà dei suoi componenti ha improvvisamente rassegnato nella stessa riunione del 15 aprile e che potrebbe determinare lo scioglimento del Consiglio provinciale di Vercelli da parte dell'autorità competente. (4-11890)

SKERK E LIZZERO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza di atti vandalici a danno di monumenti e lapidi ai martiri antifascisti e caduti nella Resistenza commessi a Trieste e circondario da parte di elementi fascisti e quali provvedimenti intenda prendere per punire i responsabili nonché prevenire per il futuro il ripetersi di queste azioni oltraggiose.

In occasione della ricorrenza del 25° anniversario della Resistenza i fascisti hanno imbrattato il cippo che nel Parco della Rimembranza ricorda i caduti nella guerra di liberazione. A Basovizza nei pressi di Trieste è stato danneggiato il monumento in ricordo di quattro martiri antifascisti sloveni condannati a morte dal famigerato tribunale speciale e fucilati in questa località da un plotone di esecuzione fascista. Inoltre ad Aurisina ed in qualche altra parte del circondario triestino questi profanatori hanno sporcato i muri di molti edifici con scritte offensive ed inneggianti al fascismo.

L'opinione pubblica, ed in particolare gli sloveni che maggiormente hanno sofferto sotto il fascismo, ha reagito con sdegno condannando aspramente queste azioni di vandalismo che offendono i profondi sentimenti di antifascismo e libertà delle nostre popolazioni. (4-11891)

NAHOUM E LEVI ARIAN GIORGINA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

a) se è informato che presso l'Istituto tecnico industriale statale di Cuneo un insegnante di elettrotecnica generale e misure

elettriche è stato dal preside sospeso cautelatamente dal servizio a tempo indeterminato, con perdita immediata di tutti gli assegni, per addebiti di natura esclusivamente didattica, relativi al metodo di insegnare, di classificare, di valutare e di tenere il registro personale;

b) se è informato che detto provvedimento costituisce un grave abuso di potere da parte del preside, giacché, in nessun caso il preside può sospendere un insegnante dal servizio;

c) se è informato che il Provveditore agli studi di Cuneo, disponendo la cessazione della sospensione dopo diciotto giorni dalla sua entrata in vigore, ha sancito in sostanza l'atto di sospensione emanato dal preside dell'ITIS di Cuneo, avallando in tal modo una sanzione illegittima ed infondata per motivi di diritto e di merito;

d) quale azione intende promuovere nei confronti del preside dell'ITIS di Cuneo, il quale si è reso responsabile di un provvedimento che non gli compete, esercitando così un chiaro abuso di potere;

e) quale azione intende promuovere affinché, sia nell'ITIS di Cuneo, sia in tutte le scuole vengano garantite quelle libertà pedagogiche e didattiche, sancite da precise norme di legge, da circolari ministeriali e, non ultima, dalla Costituzione. (4-11892)

FIORET. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere in che modo intendano intervenire presso le pubbliche amministrazioni, gli enti pubblici e le aziende di Stato, affinché venga data esecuzione alla legge 2 aprile 1968, n. 482 sul collocamento obbligatorio dei centralinisti telefonici ciechi.

Poiché l'interpretazione restrittiva fin qui data all'articolo 6 della citata legge ha, in molti casi, resi inoperanti i benefici previsti dalle leggi 14 luglio 1957, n. 594; 28 luglio 1960, n. 778; 5 marzo 1965, n. 155 e 11 aprile 1967, n. 231, tant'è che il Ministro del lavoro è dovuto intervenire con circolare n. 6/13090 del 9 dicembre 1969 per esplicitare la portata dell'articolo in questione, l'interrogante chiede se non sia il caso di accertare presso gli uffici dipendenti, dotati di centralino telefonico, i motivi per i quali il posto di centralinista non è ancora stato coperto da un non vedente. (4-11893)

FIORET, ARMANI, BRESSANI, BOLOGNA E MAROCCO. — *Al Presidente del Con-*

siglio dei ministri ed ai Ministri dell'agricoltura e foreste e della sanità. — Per sapere se, a seguito del generale rincaro dei generi di largo consumo che ha avuto riflessi anche sul prezzo del pane, non intendano esercitare su tutto il territorio nazionale un rigoroso controllo sui prezzi, modalità di rivendita e pezzatura del pane, a termini dell'articolo 43 della legge 4 luglio 1967, n. 580.

Gli interroganti fanno presente che, in molti casi, i rivenditori di pane offrono al pubblico solo pane di lusso o in pezzatura speciale, mentre invece è fatto obbligo agli stessi di tenere in vendita pane comune, confezionato con farina di tipo 0 o con farina di tipo 1, smerciabile a peso ed a prezzo fisso, con l'onere, in caso di mancanza di pane di tipo comune, di fornire a richiesta del consumatore, pane di altro tipo allo stesso prezzo. (4-11894)

TANI, BONIFAZI, GUERRINI RODOLFO E TOGNONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se risponde all'orientamento del Ministero l'atteggiamento del provveditorato alle opere pubbliche per la Toscana, che non accoglie proposte e progetti da finanziare con la legge n. 614 del 22 luglio 1966, relativi alla costruzione di acquedotti o fognature per gli abitati inclusi nelle zone riconosciute depresse, quando si tratti soltanto di una delle due opere come già si è verificato per richieste di interventi in alcune frazioni del comune di Arezzo o per il comune di Castelfocognano (Arezzo). Ora, se è giusto e razionale mantenere rigidamente questa impostazione unitaria quando necessiti costruire entrambe le opere, come stabilisce l'articolo 3 della legge a proposito di « acquedotti e relative fognature principali », opporsi, in ossequio all'avverbio « relative », alla realizzazione di una delle due opere nei centri abitati riconosciuti depressi e dotati solo di acquedotto o solo di fognature, oltre a ritardare l'eliminazione, in questi centri, di gravi e preoccupanti inconvenienti igienico-sanitari, significa fare atto punitivo per quei comuni che, pur con scarse risorse e tra notevoli difficoltà, avevano intanto anticipato un intervento, sia pure parziale.

Si chiede pertanto se non si ritenga di dover modificare questa restrittiva interpretazione della legge, al fine di consentire ai comuni compresi nelle zone depresse di beneficiare dell'intervento dello Stato anche per completare le indispensabili opere di acquedotto o di fognatura. (4-11895)

MONASTERIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'industria, commercio e artigianato, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano informati del vivissimo malcontento che manifestano i gestori di distributori di carburante e delle perplessità e del sospetto che si diffondono nella pubblica opinione della provincia di Brindisi per gli indirizzi che vengono seguiti nel rilascio della autorizzazione all'impianto di centri di distribuzione dei carburanti stessi.

Secondo voci molto accreditate:

a) nel territorio della provincia di Brindisi, a fronte di una popolazione di circa 370 mila abitanti e di 42.340 automezzi iscritti al pubblico registro automobilistico alla fine del 1969, sarebbero in funzione o in via di allestimento oltre 250 centri di distribuzione, di cui 61 nell'ambito del territorio del capoluogo;

b) non poche autorizzazioni sarebbero state rilasciate cedendo a non disinteressate pressioni, anche di personalità locali, per valorizzare terreni privati e favorire ben individuate società produttrici, come sembra confermare la ubicazione di alcuni impianti in luoghi (curve, discese ripide, ecc.) tali da costituire grave pericolo per l'incolumità degli utenti della strada (vedasi per il comune di Brindisi, tra gli altri, l'impianto Mobil nei pressi del Macello municipale, i due impianti Fina sulla superstrada per Lecce e quello della Shell sulla strada per il rione paradiso) nonché la vicinanza di distributori recentemente autorizzati ad altri già in funzione.

E per conoscere se:

1) sia in corso — per l'accertamento delle eventuali irregolarità compiute nel rilascio delle autorizzazioni in parola e delle connesse responsabilità — un'inchiesta (come lascerebbe pensare il trasferimento, di cui si discorre in larghi ambienti, ad altro ufficio, di un funzionario interessato alle autorizzazioni stesse) e, ove non lo sia, se non reputino di doverla promuovere;

2) sulla base delle conclusioni dell'inchiesta predetta non ritengano di disporre la chiusura di quegli impianti la cui ubicazione risulti pericolosa per l'incolumità pubblica.

Per conoscere, infine, la consistenza numerica dei centri di distribuzione di carburanti esistenti, alla fine di ciascuno degli ultimi 5 decorsi anni, nei singoli comuni della provincia di Brindisi ed il numero degli impianti in corso di allestimento alla fine del mese di marzo decorrente 1970. (4-11896)

GIANNANTONI, BARCA, SANNA E CANNESTRI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere la sua valutazione in merito al giudizio espresso dalla Commissione di revisione dei testi teatrali contro il copione dello spettacolo allestito quest'anno dal centro universitario teatrale di Urbino.

Con tale giudizio (confronta decreto del 27 marzo 1970, notificato il 18 aprile 1970) la Commissione ha vietato lo spettacolo ai minori di 18 anni con una motivazione (vi si parla « bassa ed eversiva demagogia, sovente espressa in termini decisamente osceni, e tale da influire negativamente sulla particolare sensibilità dei giovani in età evolutiva ») che non può non essere respinta non solo in se stessa, ma anche in riferimento al contenuto specifico del testo in questione.

Ciò è del resto confermato sia dal successo vivissimo che lo spettacolo ha avuto nei *festivals* internazionali del teatro universitario di Parma e di Pescara e negli altri posti dove è stato rappresentato, sia dalle prese di posizione che si sono avute dopo il giudizio della Commissione, a cominciare da quella dello stesso rettore dell'università di Urbino, professor Bo, il quale ha telegrafato alla Commissione che lo spettacolo « fa onore alle migliori tradizioni dell'Ateneo urbinato » e che il giudizio da essa espresso è « inqualificabile » e « aberrante ».

Gli interroganti, nel sottolineare la gravità dell'episodio per le libertà politiche e per l'autonomia della cultura e dell'arte, tanto più preoccupante se si pensa alla concomitanza dell'altro, analogo giudizio sullo spettacolo torinese di Renzo Giovampietro ispirato al pensiero e alla figura di don Milani, chiedono al Ministro di far conoscere il suo pensiero e il suo atteggiamento e di operare in modo che l'assurdo divieto e la sua motivazione vengano annullati. (4-11897)

SCIANTICO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — considerato che, ai sensi dell'articolo 28 della legge 2 aprile 1968, n. 482 sulla disciplina delle assunzioni obbligatorie presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private, compete al Ministro del lavoro e della previdenza sociale la vigilanza per l'applicazione della citata legge;

che per il valore umano e sociale di tale legge, oltre che per un elementare dovere di coerenza, lo Stato e gli enti pubblici sono tenuti, al pari dei privati imprenditori, all'as-

sunzione obbligatoria degli invalidi e degli altri aventi diritto;

che a due anni dall'entrata in vigore della legge sopraindicata, sembra che la Sottocommissione centrale, di cui all'articolo 18 della legge, si sia riunita una sola volta e non abbia potuto, conseguentemente, svolgere gli importanti compiti ad essa affidati;

che da parte delle Amministrazioni dello Stato e degli enti pubblici a carattere nazionale ed interprovinciale, come pure da parte degli enti pubblici locali, non sempre viene denunciato anche il personale non di ruolo ai fini del calcolo del numero degli invalidi da assumere; —

quali provvedimenti intenda adottare per una più generale e pronta attuazione, anche da parte dello Stato e degli enti pubblici, della legge 2 aprile 1968, n. 482, relativa all'assunzione obbligatoria degli invalidi ed equiparati e, in particolare, se non ravvisi l'urgenza di disporre che la Sottocommissione centrale di cui all'articolo 18 della legge in questione possa riunirsi più frequentemente e con piena funzionalità in aderenza ai suoi delicati compiti e se, infine, non ritenga l'opportunità di impartire disposizioni interpretative a proposito del personale non di ruolo degli enti pubblici, affinché si tenga conto anche di esso nel numero comprensivo dei dipendenti, come si ricava dallo spirito della legge e dal confronto sistematico degli articoli 12 e 22, nel quale ultimo articolo si fa obbligo agli enti pubblici di inviare alla Sottocommissione centrale, due volte l'anno, non solo il numero dei posti in organico, ma anche « il numero del personale non di ruolo ».

(4-11898)

RICCIO. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per chiedere se sono a conoscenza delle richieste, presentate dai mutilati per servizio; e se intendono parificare il trattamento assistenziale e pensionistico dei mutilati per servizio a quello dei mutilati di guerra, in considerazione che, in uno Stato democratico fondato sul lavoro, la mutilazione per lavoro deve avere almeno uguale considerazione della mutilazione per guerra.

(4-11899)

GIOVANNINI, MARMUGI, NICCOLAI CESARINO, RAFFAELLI, DI PUCCIO, ARZILLI e GIACHINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se in relazione alla approvazione da parte del Comitato interministeriale per la programmazione economica (avvenuta nella seduta del 20 gennaio 1970, secondo

la notizia apparsa su *Quattroruote* numero 3, marzo 1970) del piano per la costruzione di 12 nuove autostrade con uno sviluppo di rete di 600 chilometri e con una spesa di 500 miliardi di lire — piano già comprensivo del tronco Firenze-Livorno di circa 80 chilometri, che però secondo quanto apparso sul quotidiano parlamentare *Tribuna Politica* del 3 aprile 1970 avrà le caratteristiche di superstrada — sia stato incluso, ed in quale stato di progettazione esecutiva si trovi, per questo tronco Firenze-Livorno ed al *terminal* Firenze, il raccordo diretto con Prato, mediante apposita « forcella ».

Tale raccordo si rende indispensabile, sia per le industrie tessili di Prato, operanti notevolmente sui mercati esteri d'oltremare, con esigenza, quindi, di fruire rapidamente ed agevolmente del porto di Livorno (tanto per le importazioni di materie prime tessili, quanto per le esportazioni di tessuti), sia per il completamento del sistema di raccordi stradali alla confluenza, fra Firenze e Prato, delle seguenti arterie di grande comunicazione: Autostrada del Sole, autostrada Firenze-Mare, costruenda superstrada Firenze-Livorno, statale 66 (Val d'Ombrone: Pistoia-Prato-Firenze).

(4-11900)

QUARANTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non intende ordinare al sindaco di Prignano Cilento (Salerno) di adempiere ai suoi doveri d'ufficio in ordine alla richiesta avanzata dalla cooperativa agricola Prignano Cilento (Salerno) che ha sollecitato, inutilmente, già da mesi un attestato da cui si evinca il numero dei nuclei familiari che beneficerebbero di una costruenda strada interpodereale.

L'atteggiamento del sindaco, di parte politica avversa, tende unicamente a far decadere, per perenzione di termini, i contadini della zona, dal beneficio del contributo dello Stato.

Gli agricoltori hanno l'unico demerito di non militare nel partito politico del sindaco, oltre alla evidente colpa di avere dato vita ad una iniziativa che allieverebbe i loro gravosi disagi.

Della questione si è già occupata la stampa ed è a conoscenza degli uffici preposti.

(4-11901)

QUARANTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare, nelle more della eventuale approvazione del disegno di legge giacente dinanzi

alla Commissione finanze della Camera relativa alla ristrutturazione dell'Istituto scientifico sperimentale dei tabacchi di Scafati, onde alleviare lo stato di disagio in cui vivono attualmente i dipendenti dell'istituto stesso.

È noto come a Scafati è stato costruito, con una spesa di circa due miliardi, un complesso allo scopo di ospitare un istituto di ricerche applicate al tabacco senza che a tutt'oggi ciò sia avvenuto.

Le maestranze, gli impiegati, i ricercatori hanno già ricorso all'arma dello sciopero per la difesa dei loro diritti. (4-11902)

CASCIO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.*

— Per chiedere se sono a conoscenza che la SIP con comunicato diramato il 15 aprile 1970 ha reso noto che nel programma di soppressione del servizio interurbano manuale diurno e notturno per l'anno 1970 da realizzarsi entro il primo semestre, è inserito il distretto di Taormina, appartenente alla quinta zona.

Per chiedere, altresì, se sono a conoscenza che tale notizia ha destato viva apprensione tra le popolazioni interessate, data anche la importanza a tutti nota del centro turistico di Taormina e dell'intero comprensorio turistico della zona ionica della provincia di Messina ed, inoltre, la notizia ha creato grave turbamento tra i dipendenti per il disagio economico e familiare a cui verrebbero esposti. Hanno pure protestato tutte le amministrazioni comunali del distretto unitamente alla associazione degli albergatori di Taormina.

Si chiede, infine, se i Ministri interessati sono a conoscenza che il provvedimento ventilato comporterebbe, con gravissimo ed irreparabile danno per il servizio, la risoluzione di diritto, a mente degli articoli 6 e 8 del contratto di compravendita tra il comune di Taormina e la SET stipulato in data 22 gennaio 1959, registrato in data 28 gennaio 1959 al n. 374, del contratto medesimo di compravendita del terreno sul quale ricadono le costruzioni degli uffici e della centrale telefonica automatica con la conseguenza che la società acquirente dovrebbe « ridurre le opere in pristino stato ».

In conclusione si chiede che i Ministri interessati intervengano perché sia revocato il programma di soppressione dei servizi.

(4-11903)

LOMBARDI MAURO SILVANO E FASOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se nel piano per la costruzione di

varianti e la sistemazione di tracciati già esistenti approvato di recente dall'ANAS, nel quadro generale del programma di potenziamento delle infrastrutture della viabilità ordinaria, e per l'attuazione del quale verranno spese nei prossimi 2 anni 450 miliardi di lire, è previsto uno stanziamento per la strada statale n. 63 del Cerreto.

Da tempo e ripetutamente, in particolare da parte degli enti locali interessati, sono state rivolte al Ministero dei lavori pubblici e alla direzione generale dell'ANAS, documentate istanze tese ad ottenere, con le necessarie opere di miglioramento, che la strada statale n. 63 del Cerreto sia classificata tra le strade di rilevante interesse economico e turistico.

Si deve sottolineare che tale arteria rappresenta per lo sviluppo sociale ed economico delle popolazioni delle zone e delle località attraversate l'infrastruttura più importante. Essa è la strada che permette il congiungimento di una vasta zona montana con le economie delle province della valle Padana e del litorale tirrenico, mentre sotto il profilo del traffico turistico e commerciale la strada statale n. 63 è da considerarsi la dorsale naturale delle province di Reggio Emilia, di Massa Carrara e della Garfagnana.

Non è più consentibile, pertanto, che una arteria di così grande importanza inizi con due passaggi a livello ubicati a 30 metri l'uno dall'altro nel centro urbano del comune di Aulla. Unanime è il riconoscimento, e la richiesta, che per le prospettive di sviluppo della depressa economia delle zone attraversate sia urgente fare della strada statale n. 63 una arteria di veloce scorrimento per consentire, in breve tempo, il collegamento dell'intero comprensorio con le grandi strade di traffico, con l'autostrada del Sole e la costruenda autocamionabile della Cisa.

Per sapere, infine, come richiesto dai rappresentanti delle amministrazioni locali interessate, se non ritiene opportuno fissare, a breve scadenza, un incontro fra una delegazione dei predetti amministratori e i rappresentanti del Ministero dei lavori pubblici e dell'ANAS allo scopo di procedere ad una attenta valutazione del problema per addivenire a soddisfacenti conclusioni. (4-11904)

FRANCHI E ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere in favore dei brigadieri in pensione delle Forze di polizia i quali sono venuti a trovarsi in un evidente stato

d'inferiorità dacché percepiscono a parità di anni di servizio, un trattamento inferiore a quello di vicebrigadiere e di un appuntato. (4-11905)

SANTAGATI. — *Al Ministro della difesa.*

— Per sapere se sia a sua conoscenza che i comandi territoriali dell'Esercito, in specie quelli della Sicilia, rifiutano di riconoscere integralmente valide le promozioni conferite per effetto della legge 25 giugno 1969, n. 334.

Nel caso affermativo si gradirebbe altresì conoscere se non sia opportuno e urgente dare, da parte di codesto Ministero, disposizioni perché, previa esibizione del documento ministeriale, col quale viene data comunicazione agli interessati della promozione onorifica conferita, sia indicato il nuovo grado conseguito dagli ufficiali e sottufficiali, per il rilascio delle tessere di riconoscimento modello AT e BT le quali, come è ovvio, debbono rispondere a verità e perciò essere riferite al nuovo grado degli intestatari, anche se esso non sia stato ancora, per deplorabile lentezza di carattere burocratico, annotato a matricola. (4-11906)

FIUMANÒ E TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza che la giunta municipale del comune di Reggio Calabria, nella seduta del 13 aprile 1970, ha adottato delibere di copertura di posti in organico per ingegneri, segretario capo ripartizione, vice segretari di prima e di seconda classe, sostituendosi per motivi di urgenza inesistenti al consiglio comunale, quando questo era convocato per il 17 e 21 aprile successivi, e non iscrivendo neanche i provvedimenti all'ordine del giorno del consiglio nella prima seduta successiva alla riunione della giunta municipale;

2) quali interventi intenda adottare per respingere le delibere suddette, tenendo conto:

a) che mancano i motivi dell'urgenza e la pratica è di competenza del consiglio;

b) che per quanto si riferisce alla copertura dei tre posti di organico degli ingegneri non si è previsto neanche il concorso interno a favore di tutto il personale avventizio avente titolo, così come stabilito dal regolamento del personale e dall'articolo 3 del decreto-legge 5 febbraio 1948, n. 61;

c) che per quanto si riferisce a tutte le delibere segnalate non si è tenuto conto neanche delle direttive impartite dalla circolare n. 8 - 68 del 22 giugno 1968 da parte del Ministero dell'interno a proposito della sistema-

zione del personale avventizio degli enti locali assunto a tutto il 31 dicembre 1966. Tali direttive infatti prevedono l'adozione di norme regolamentari di attuazione, che la giunta municipale non si è mai preoccupata di proporre al consiglio comunale, e la sistemazione graduale nei gradi iniziali dei ruoli organici in ragione di un sesto.

Gli interroganti fanno presente che il personale interessato e gli stessi sindacati hanno avanzato opposizione e sono convinti che trattasi di provvedimenti illegittimi adottati dalla giunta municipale per motivi elettoralistici, in vista delle prossime elezioni e, pertanto, da respingere per la difesa degli interessi dei circa 1.600 dipendenti avventizi che reclamano la sistemazione in organico e soprattutto per condannare un metodo clientelare e strumentale inammissibile di amministrare la cosa pubblica. (4-11907)

ORLANDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se — tenuto conto che quest'anno, soprattutto nella scuola media, l'assegnazione degli insegnanti è stata effettuata con grave ritardo, così che solo dopo le feste natalizie i consigli di classe hanno assunto una fisionomia stabile ed è stato possibile iniziare un proficuo lavoro nelle classi — non ritenga opportuno rinviare all'autunno gli esami di abilitazione decentrata per l'insegnamento nella scuola media di primo grado, fissati per la seconda quindicina di maggio, in modo da consentire agli insegnanti candidati, che sono circa il 50 per cento dei docenti, di seguire gli alunni sino alla fine dell'anno scolastico senza la preoccupazione dell'imminenza delle prove e con la serenità ed assiduità necessarie. (4-11908)

POCHETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se non ritenga di dover intervenire allo scopo di destinare fondi per la costruzione di decenti locali per la pretura di Castelnuovo di Porto in provincia di Roma o, quanto meno, per il consolidamento dello stabile in cui attualmente è allocata, che è fatiscente e che costituisce un pericolo permanente per gli amministratori della giustizia ed i cittadini costretti a frequentarla. (4-11909)

VAGHI E SANGALLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere come e quando, finalmente, potrà essere rimosso

l'attuale stato di incertezza esistente tra il personale dipendente dalla « Gioventù italiana », incertezza generata da un errato sistema politico-amministrativo governante l'ente stesso. Risulta agli interroganti che lo sciopero generale, a tempo indeterminato, proclamato da tutti i dipendenti dello stesso ente e causato dalla mancata corresponsione dello stipendio per il mese di aprile, denuncia la precaria situazione finanziaria esistente ormai da anni nell'Ente « Gioventù italiana » per cui sollecitano un pronto interesse ed un immediato intervento atto a sanare, alfine, la tragica e insostenibile situazione in cui trovasi il personale dipendente. (4-11910)

VAGHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza che — in sede di ripartizione dei contributi erogati in favore degli istituti parificati — viene metodicamente pretermessa la scuola elementare San Pietro Martire di Seveso (Milano), che opera in una popolosa frazione (3.500 abitanti con 375 alunni), sostituendosi agli organi chiamati, per destinazione propria, a provvedere obbligatoriamente all'istruzione primaria;

e se, considerata la mancanza di iniziative idonee a sopperire alle gravi carenze del delicato settore, non ritenga necessario ed urgente adottare un provvedimento di carattere eccezionale, che consenta all'istituzione di sanare il disavanzo economico del bilancio.

Infatti, l'aggravio degli oneri di gestione a carico dell'ente tra cui lo stipendio agli insegnanti, di notevole incidenza, ha raggiunto limiti insostenibili, che condurranno inevitabilmente alla soppressione dell'intero ciclo di studi elementari a partire dall'anno scolastico 1970-1971. (4-11911)

LETTIERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per richiamare ancora una volta la attenzione del Governo sulla urgente necessità di eliminare il grave inconveniente che da tempo assai remoto compromette lo sviluppo di Maiori in provincia di Salerno, uno dei centri turistici più attrezzati ed affermati della costiera amalfitana.

L'interrogante si riferisce alla copertura del torrente Reginna Mayor il cui alveo attraversa longitudinalmente l'intero centro abitato. La drammatica gravissima alluvione del 1954 che provocò ingenti danni e la conseguente ricostruzione dell'intero centro ur-

bano, segnò una svolta nelle tradizionali attività produttive. Da quel periodo ebbe inizio una feconda industria turistica che registra attualmente circa 200.000 presenze annue tra le attività alberghiere ed extra alberghiere.

L'interrogante fa presente che la copertura del tratto terminale del Reginna è stata ripetutamente richiesta e di recente la amministrazione comunale ha predisposto apposito progetto; i sollecitati interventi sono urgenti ed indilazionabili oltre che per le considerate ragioni, anche da motivi igienici che diventano particolarmente gravi nel corso della stagione estiva. (4-11912)

LETTIERI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le determinazioni che intende adottare per risolvere la vertenza sindacale promossa dalle operaie del tabacchificio di Piazza del Galdo di Mercato San Severino in provincia di Salerno.

Le operaie — in agitazione dal 1° aprile 1970 — legittimamente reclamano la corresponsione della integrazione salariale prevista dalla legge 5 novembre 1968, ovvero una quota corrispondente all'80 per cento del salario.

Appare inconcepibile il ritardo frapposto nella definizione della controversia poiché tutti gli undici tabacchifici esistenti in provincia di Salerno, hanno provveduto ad applicare i benefici della ricordata legge; soltanto alle operaie di Piazza del Galdo questi riconoscimenti vengono ingiustamente negati.

Poiché nei giorni scorsi si sono verificati incidenti di una certa gravità che potrebbero ulteriormente appesantire il clima di tensione attualmente esistente nella zona, l'interrogante sollecita l'impegno del Governo per il componimento della vertenza, considerando fra l'altro oltre che la fondatezza delle specificate richieste, anche l'estremo bisogno delle operaie sospese dal lavoro per la carenza — nel comune di Mercato San Severino — di possibilità di occupazioni adeguate alle disponibilità di mano d'opera. (4-11913)

LETTIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se e quali provvedimenti ha adottato o intenda adottare per rettificare, con ogni urgenza, la insostenibile situazione venutasi a creare in seno all'ISEF di Napoli a seguito delle conclusioni cui è pervenuta la commissione promossa in sede giudiziaria.

In particolare, richiamata la particolare situazione di confusione in cui viene svolta nel suddetto ISEF l'attività istituzionale, ivi compreso lo svolgimento dei corsi speciali previsti dalla legge n. 932, l'interrogante pone in rilievo la singolare attività di alcuni organi dell'istituto, che provocarono le dimissioni del presidente del consiglio di amministrazione dell'ISEF Conte Gaetani motivate dalle seguenti testuali dichiarazioni: « È altresì mio dovere che siano messi a verbale i motivi che mi hanno indotto a rassegnarvi il mandato: la continua irrefrenabile ingerenza da parte del dirigente tecnico signor Michele Bartoli in competenze per statuto a lui non devolute — ingerenze manifestatesi ancor più in questo ultimo tempo — rende impossibile, a mio giudizio, la regolare ed oculata amministrazione dell'istituto ».

Più specificamente, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti siano stati adottati a carico del suddetto signor Bartoli per i seguenti fatti accertati dalla citata commissione di inchiesta:

a) irregolare svolgimento degli esami dallo stesso tenuti per la partecipazione di estranei alle prove medesime;

b) ingiustificata proliferazione dei libri di testo, con conseguente inutile esborso da parte degli allievi (la pubblicazione del volume *La ginnastica in Italia* si è arrestata alle prime 96 pagine, nonostante il pagamento dell'intero costo dell'opera mediante rilascio di apposito buono di consegna intestato all'acquirente);

c) sospetto di illecito nella fornitura agli allievi di una divisa sportiva, di una divisa di parata, di varia attrezzatura sportiva, di un distintivo, il tutto per il prezzo complessivo di lire 66.760, pagabili in venti rate consecutive, garantite da effetti rilasciati in bianco;

d) ingerenza nelle attività studentesche al fine di provocare mutamenti nella direzione dell'istituto, promuovendo allo scopo la costituzione di una apposita associazione studentesca ai cui aderenti sarebbero state promesse facilitazioni anche in sede di esame; ciò anche al fine di ostacolare il regolare svolgimento dei corsi speciali previsti dalla legge n. 932, realizzando per tali metodi discriminazioni inammissibili tra gli studenti.

Ciò premesso, considerato che quanto meno dai fatti denunziati emergono precise responsabilità di carattere disciplinare, l'interrogante chiede di sapere quali iniziative il Ministro intende adottare al fine di restituire serenità e dignità ai futuri insegnanti di educazione fisica di Napoli. (4-11914)

RAICICH, BINI E MARMUGI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risponde a verità quanto pubblicato sull'*Espresso* del 3 aprile 1970 (Suppl. p. 29 sgg.) che cioè il provveditore agli studi di Firenze con circolare riservatissima ha invitato i presidi a dissuadere con la massima fermezza i genitori a inviare i loro figli nei liberi doposcuola di quartiere;

se non ritiene che una tale presa di posizione, comunque giustificata formalmente da norme fasciste, non sia gravemente lesiva di quei principi di libertà di insegnamento, di superamento della barriera fra scuola e società, di sperimentazione, che soli possono consentire un effettivo rinnovamento della scuola e il suo corrispondere alle esigenze e alle spinte sociali. (4-11915)

MAGGIONI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare al fine di rendere meno gravosa la situazione in cui sono venute a trovarsi le cooperative artigiane di garanzia, le quali, a seguito della circolare n. 308535 del 20 dicembre 1969, non possono ulteriormente usufruire dei benefici finanziari che le Camere di commercio, con lodevole iniziativa, avevano sino ad allora concesso a sostegno dell'apprezzata opera di promovimento del credito di esercizio in favore degli artigiani.

Numerosissime cooperative artigiane di garanzia si erano, infatti, avvalse di tali interventi delle Camere di commercio, le quali, accollandosi gli interessi delle operazioni di credito di esercizio e portando garanzie sussidiarie, si erano rese ampiamente meritevoli nel contribuire allo sviluppo di un importante settore, qual è quello artigiano, che assolve un insostituibile ruolo nell'economia nazionale. (4-11916)

MAGGIONI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, della sanità e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se non ritengano necessario ed urgente esaminare congiuntamente il problema della regolamentazione del settore lattiero sotto il profilo produttivo, alimentare ed economico, alla luce dei nuovi orientamenti emersi in sede comunitaria in tema di concorrenza nei mercati della CEE.

In più convegni, mentre tutti gli studiosi hanno ribadito che il latte è, per il suo contenuto vitaminico, elemento base dell'ali-

mentazione umana, i produttori hanno ulteriormente proposto il problema di una disciplina che meglio si adegui ai tempi, perché il latte abbia ad essere garantito nella produzione, nella raccolta, nel trasporto e nella distribuzione. Ciò al fine di eliminare ogni possibile ed eventuale inquinamento. È stata inoltre richiesta, secondo quanto risulta all'interrogante, la liberalizzazione della vendita che da cinquant'anni avviene in regime di monopolio da parte delle centrali di raccolta, liberalizzazione che andrebbe a favorire la competitività nel prezzo del prodotto a tutto vantaggio del consumatore. (4-11917)

MAGGIONI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del commercio con l'estero e del tesoro.* — Per sapere se, a conoscenza delle gravi preoccupazioni avanzate anche tramite le locali Camere di commercio, da parte delle categorie economiche interessate al commercio estero in merito all'entrata in vigore del decreto ministeriale 14 febbraio 1970 concernente le nuove norme sui regolamenti valutari ed i rapporti finanziari con l'estero, intendono adottare, e, in quale misura, i proposti richiesti correttivi.

Si tratta, più precisamente di:

esonerare dall'obbligo delle autorizzazioni UIC tutte le operazioni di importo unitario non superiore a lire 5.000.000, con regolamento entro 360 giorni;

prevedere l'istituto di autorizzazione preventiva globale con massimale determinato e validità semestrale, particolarmente atta ad operazioni di esportazione in mercati altamente concorrenziali. Con tale provvedimento l'operatore potrà concludere operazioni, con regolamento, entro il termine massimo di 360 giorni;

prevedere la possibilità ad ottenere le autorizzazioni previste dal decreto, tramite le delegazioni UIC presso tutte le filiali della Banca d'Italia, il che porterebbe un concreto e reale acceleramento dello svolgimento delle pratiche. (4-11918)

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere gli intendimenti del Governo circa la soppressione dei moltissimi « enti inutili » esistenti nel paese, secondo le ripetute sollecitazioni della Corte dei conti, della pubblica opinione, ecc.

L'interrogante ritiene il provvedimento improrogabile non soltanto per ragioni finanziarie, ma morali e di principio. (4-11919)

SERVADEI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intende assumere perché la posizione fiscale degli albergatori della Riviera romagnola venga considerata con maggiore obiettività e rapportata al determinante ruolo svolto dalla categoria — in particolare con la politica dei bassi prezzi — rispetto all'economia locale e nazionale.

L'interrogante fa al riguardo presente che, malgrado le ripetute promesse di rappresentanti del Governo, gli accertamenti inductivamente realizzati nei mesi passati sulla base degli orientamenti forniti dall'Ufficio compartimentale delle imposte dirette di Bologna, non sono stati modificati, con notevole pregiudizio per i citati operatori e per i loro impegnativi programmi di lavoro. (4-11920)

SERVADEI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere come intende far fronte alle notevoli carenze esistenti sul piano nazionale di personale infermieristico, le cui esigenze sono oltretutto in continuo aumento per effetto dell'entrata in funzione della legge 132 del 1968 e del miglioramento dell'organizzazione sanitaria del Paese. (4-11921)

SERVADEI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per le quali le componenti il Corpo di polizia femminile non beneficiano delle seguenti indennità come le restanti forze di polizia: giornaliera per servizi di pubblica sicurezza, vestiario, alloggio.

L'interrogante ritiene che le sperequazioni in questione non abbiano alcuna ragione di esistere, stanti le delicate, rischiose e benemerite mansioni del corpo, nonché il trattamento economico di base che è assolutamente inadeguato. (4-11922)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere lo stato della liquidazione delle pratiche riguardanti i benefici di legge per i combattenti della prima guerra mondiale, in condizioni di bisogno.

Per conoscere, altresì, quali provvedimenti intende assumere per sollecitare al massimo tale liquidazione, riguardante cittadini benemeriti, ultrasettantenni, non in grado di attendere oltre. (4-11923)

ALESSANDRINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere per quali motivi non sono state ancora diramate alle sedi periferiche e provinciali del Tesoro tutte le neces-

sarie disposizioni perché si proceda, nei modi più rapidi possibili, all'espletamento delle pratiche ed al pagamento degli aumenti previsti dalla legge 30 ottobre 1969, n. 831, a favore dei decorati di guerra al Valor militare.

L'interrogante chiede, inoltre, di sapere quali provvedimenti si intendano adottare per venire incontro alle giuste richieste degli interessati, diretti beneficiari della legge suddetta. (4-11924)

ALESSANDRINI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, della marina mercantile e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se sono a conoscenza del vivo fermento che, ormai da anni agita i pescatori sportivi della provincia di Latina per la mancata apertura al libero esercizio della pesca dei laghi di Caprolace, Monaci e Fogliano che, di proprietà del demanio marittimo e dati in concessione alla Azienda bonifica di Fogliano, sono chiusi a tutti i pescatori della provincia Pontina.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere quali siano i motivi per cui da parte dell'Azienda bonifica di Fogliano si insiste nell'ignorare le richieste dei pescatori sportivi, e quali provvedimenti si intendano adottare, anche d'accordo con la predetta Azienda bonifica di Fogliano, per facilitare la liberalizzazione della pesca nei suddetti specchi d'acqua. (4-11925)

ALESSANDRINI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, della sanità, del turismo e spettacolo e della marina mercantile.* — Per sapere se sono a conoscenza che in provincia di Latina esiste il gravissimo problema dell'inquinamento delle acque interne ed esterne, tanto più urgente in quanto minaccia seriamente di depauperare il patrimonio ittico della regione e di compromettere la valorizzazione turistica dell'Agro pontino;

che, più recentemente, l'ufficiale sanitario di Formia, proprio nell'imminenza dell'apertura della stagione balneare, ha minacciato di non consentire l'apertura degli stabilimenti balneari di Vendicio se non si provvederà ad eliminare tempestivamente le immissioni e le cause di inquinamento della famosa spiaggia formiana;

che i titolari degli stabilimenti balneari di Vendicio, per gli stessi motivi, hanno

deciso di tutelare nelle opportune sedi i loro interessi se non verranno « ricreate da parte delle amministrazioni competenti le condizioni per lo espletamento della loro attività ».

L'interrogante per tutto quanto sopra detto, chiede di sapere quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per non rinviare ancora più a lungo la soluzione dell'importante problema al quale è strettamente connessa l'attività turistica e balneare di una città e di una provincia che, appunto dal turismo stagionale, trae una delle sue più ricche fonti di benessere economico e sociale. (4-11926)

FASOLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per chiedere se non ritenga di dover intervenire, con l'urgenza che le circostanze impongono, nei confronti del presidente dell'ENASCO di La Spezia (ente sovvenzionato dallo Stato) affinché cessi dal fare indebite pressioni sui commercianti spezzini in vista delle elezioni per la cassa mutua e, soprattutto, dall'abusare di mezzi che gli sono messi a disposizione dallo Stato per finalità diverse da quelle elettorali. (4-11927)

MENICACCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se intende accettare la richiesta degli uscieri giudiziari di concerto con i dattilografi giudiziari di essere inclusi nella ripartizione dei proventi di cancelleria, diritti che già godono gli ausiliari di altri Ministeri quali: l'intendenza di finanza, l'avvocatura di Stato, ecc.; tenuto conto che i medesimi con capacità e zelo collaborano alla riscossione dei detti proventi, con ricerche di archivio, deposito agli uffici finanziari e postali, ecc. (4-11928)

BRIZIOLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che il passaggio a livello di Chiusi Scalo, rimane frequentemente chiuso anche per molti minuti, determinando grave intralcio alla circolazione stradale tra l'Umbria e la Toscana, specie per l'intenso flusso di veicoli diretti all'autostrada del sole ed alle terme di Chianciano.

Se non ritenga di intervenire per la costruzione di un sottopassaggio che elimini i lamentati inconvenienti. (4-11929)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere i motivi per cui, a distanza di due anni dalla sua approvazione, non si sia data attuazione alla legge 2 aprile 1968, n. 468, concernente la immissione degli insegnanti abilitati nei ruoli delle scuole secondarie di secondo grado.

« Si chiede, altresì, di sapere se non ritenga di prendere con la maggiore sollecitudine tutte le iniziative del caso affinché siano compilate le graduatorie per ciascuna classe di concorso previste dalla citata legge.

(3-03101)

« COTTONE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del turismo e dello spettacolo, per sapere se il film *Le nipoti della colonnella*, entrato in circuito nazionale in questi giorni, e sul quale la critica cinematografica quasi unanimemente ha dato giudizi di totale stroncatura (" In questo fumettino si parla di corna, nipoti addormentati che la zietta rende arzilli come merli, abluzioni marine al chiaro di luna e roba varia, con gli interpreti che giocano a fare gli attori ed il regista che tenta di usare la macchina da presa. Parlare di più di questa banalità significherebbe sprecare spazio inutilmente "), abbia avuto o si appresta ad avere dallo Stato oltre che il visto per la programmazione anche i notevoli benefici economici della " programmazione obbligatoria ".

« In particolare l'interrogante poi chiede di sapere se il Governo non si renda conto che oggi in Italia film tanto insulsi sono resi possibili appunto dalla legge malfatta, e peggio ancora applicata, che garantisce in pratica anche ad ogni " sottoprodotto " le possibilità del privilegio e dei benefici della programmazione obbligatoria.

(3-03102)

« GREGGI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se il Governo è a conoscenza che nella città di Terni in occasione di scioperi più o meno generali, la Giunta comunale usi appoggiare e propagan-

dare gli scioperi stessi con larga diffusione di manifesti ufficiali del comune.

« In particolare, l'interrogante ha avuto occasione nella mattinata di giovedì 23 aprile 1970 di osservare personalmente le strade di Terni largamente tappezzate di manifesti firmati dalla Giunta comunale, e di grandi dimensioni, nei quali si dava ampia notizia di uno sciopero generale e delle sue motivazioni, e si invitava anzi tutta la cittadinanza a partecipare allo sciopero.

« Considerato che non erano visibili manifesti delle organizzazioni che hanno promosso lo sciopero;

considerato che i manifesti di evidente appoggio pubblicitario a cura dell'Amministrazione comunale erano numerosissimi;

considerato che l'iniziativa dell'Amministrazione comunale, non soltanto di adesione allo sciopero ma anche di invito alla popolazione per l'adesione allo sciopero, appare piuttosto singolare;

considerato che quasi tutti i manifesti erano stati affissi sui muri cittadini contro ogni regola e addirittura con il timbro del " servizio affissi " del comune;

considerato infine che la spesa relativa a questo " servizio " offerto a una parte delle organizzazioni sindacali locali, non può evidentemente rientrare tra le spese obbligatorie e forse — a quel modo — neanche tra le spese facoltative dell'Amministrazione comunale, e che quindi si dovrebbe promuovere una personale e solidale azione di responsabilità verso i membri della Giunta comunale, l'interrogante gradirebbe conoscere quali provvedimenti il Governo intenda prendere di fronte a tante singolari, e in larga misura tanto poco legittime, iniziative di uso poco ortodosso di autorità e di denaro pubblici.

(3-03103)

« GREGGI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro degli affari esteri, il Ministro per la ricerca scientifica e il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere se sono a conoscenza dell'avvenuta esclusione dell'Italia dal Consorzio costituito tra inglesi, tedesco-occidentali e olandesi per la realizzazione dell'impianto di arricchimento dell'uranio mediante il sistema detto della " centrifugazione ";

se non ritengano di dover informare il Parlamento e la opinione pubblica circa i motivi che hanno determinato tale esclusione;

se non pensino di dover precisare i passi che sono stati compiuti per evitarla, esponendo anche quale sia stato il "contributo" offerto dall'Italia per entrare a parità di diritti nel costituendo Consorzio anglo-tedesco-olandese;

se non credano che la decisione adottata rappresenta un danno di eccezionale gravità ai fini dello sviluppo industriale dell'Italia in genere e in particolare dei settori di tecnologia avanzata;

se hanno fondamento le notizie di stampa dalle quali risulterebbe che l'Italia, in adesione ad una propria richiesta, è stata ammessa soltanto in qualità di cliente per la fornitura dell'uranio arricchito prodotto dal suddetto consorzio;

se hanno fondamento le altre notizie di stampa secondo le quali è prevista la costruzione in Italia di un terzo impianto di ultracentrifugazione su licenza del Consorzio (dopo l'impianto inglese di Capenhurst e quello olandese di Almelo) e che per tale costruzione l'Italia si sarebbe impegnata a sborsare ingenti somme quale rimborso delle spese di ricerca finora sostenute, senza che però il nostro paese acquisti la proprietà dei relativi brevetti e il diritto di partecipare agli sviluppi degli studi e delle applicazioni di questo sistema di arricchimento dell'uranio;

se non ritengano di dover adottare provvedimenti urgenti e radicali per evitare che l'Italia veda definitivamente confermato il suo ruolo di "sottosviluppata" in un settore essenziale per il presente e ancora più per l'avvenire;

se infine non pensino che la nostra esclusione ponga in discussione tutti i criteri sin qui eseguiti in Italia nel campo della ricerca scientifica e tecnologica, e che si sono dimostrati chiaramente fallimentari quando sono stati messi di fronte ad un processo di sviluppo che rappresenta la prima prova della capacità europea di affrancarsi concretamente dal monopolio statunitense dell'uranio arricchito.

(3-03104) « DE MARZIO, FRANCHI, SERVELLO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per chiedere:

1) se sia a conoscenza che per anni gruppi di sinistra appoggiati dal Partito comunista italiano hanno operato nelle università italiane saccheggi, devastazioni, violenze,

hanno impedito il regolare svolgimento dei corsi di studio, hanno, in occasione, delle frequenti occupazioni, utilizzato le aule scolastiche per assemblee politiche ed incontri erotici;

2) se sia a conoscenza che i giovani iscritti a organizzazioni studentesche nazionali e che esprimono il sentimento reattivo della grande massa degli studenti oggi si battono per impedire ai gruppi di cui sopra di portare a termine le loro iniziative criminose;

3) se sia in grado di fornire elementi di prova della veridicità di quanto ha affermato nella riunione della Commissione della pubblica istruzione della Camera, del giorno 6 marzo, e cioè che gli studenti nazionali sono responsabili dei disordini che tuttora si verificano nelle università;

4) se consideri da perseguirsi soltanto i reati di apologia del fascismo e del nazismo, e non anche quelli di vilipendio della religione, delle istituzioni dello Stato, di incitamento alla violenza, comunemente commessi dalle fazioni comuniste delle varie osservanze e i reati di peculato compiuti dal movimento studentesco dell'università di Milano, secondo quanto ha denunciato il settimanale *Il Borghese* nel numero dell'8 marzo 1970;

5) se sia convinto che non ha il diritto di condannare le apologie del fascismo che appunto perché fatte oggi non possono essere ispirate da propositi di vantaggio, chi si abbandonò all'apologia del fascismo e del nazismo quando quella apologia poteva risultare estremamente utile;

6) se sia convinto che la disposizione apologetica nei confronti del fascismo di molti giovani sia la reazione a una valutazione della storia del ventennio di indiscriminata ed irragionevole condanna fatta nelle scuole, anche da uomini che quel ventennio fecero oggetto di altrettanto indiscriminate e irragionevoli esaltazioni.

(3-03105)

« DE MARZIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere se è a conoscenza delle ripetute prese di posizione degli enti locali e delle organizzazioni sindacali, di categoria e politiche delle province meridionali della Toscana circa il rapporto fra sviluppo economico e ammodernamento della rete viaria; e in particolare quale atteggiamento intenda assumere o abbia assunto il suo Ministero in merito al finanziamento

e alla realizzazione delle seguenti particolari proposte:

ammodernamento, con assoluta priorità, di tutta la statale n. 2, " Cassia ", soprattutto nel tratto Radicofani-Siena, per favorire i collegamenti e le attività economiche con importanti comprensori quali la Val d'Orcia, l'Amiata e il Chianti;

raddoppio completo del raccordo Siena-Bettolle per elevare la sicurezza del traffico e facilitare l'accesso all'Autostrada del Sole; approvazione del progetto della superstrada Poggibonsi-Empoli-Montecatini per garantire rapidi collegamenti fra tali centri di sviluppo economico, secondo le indicazioni del CRPET e degli enti locali;

ripresa e acceleramento dei lavori sulla superstrada Siena-Grosseto dopo la interruzione dei lavori dovuta ad una scelta del tracciato, imposto per ragioni estranee alle giuste soluzioni tecniche ed economiche, che è costata allo Stato somme enormi ed ulteriori ritardi e sacrifici agli operatori economici e a tutta la popolazione;

costruzione della superstrada Siena-Follonica e suo prolungamento sino a Piombino al fine di favorire gli scambi turistici ed economici fra le zone interessate, escludendo ogni decisione che subordini il tracciato alla volontà di ben individuate società monopolistiche.

« Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere gli orientamenti del Ministero in merito alle richieste, sostenute dal CRPET, dagli enti locali e da tutte le componenti sociali, di dotare la Toscana meridionale di strade trasversali che colleghino le zone costiere a quelle interne e favoriscano lo sviluppo turistico ed economico di importanti comprensori; e in particolare, in merito:

alla costruzione completa della strada dei " Due Mari " secondo il tracciato Grosseto-Cipressino-Bagno Vignoni-Chianciano-Umbria-Ancona;

alla costruzione della Montevarchi-Chianti-Val d'Elsa-Cecina;

e di conoscere infine quali misure intenda realizzare per garantire alle amministrazioni provinciali delle zone depresse della Toscana i finanziamenti necessari alla realizzazione dei piani di provincializzazione delle strade minori e l'assunzione da parte dello Stato delle strade aventi i requisiti di legge; e se non ritenga che, per tali zone, occorranو decisioni e stanziamenti immediati e risolutori al fine di promuoverne, anche attraverso la ristrutturazione della rete stradale collegata alle proposte di programmazione del CRPET e degli

enti locali, la ripresa produttiva oggi ostacolata dalla decadenza dell'agricoltura e dalla degradazione economica, dall'esodo indiscriminato e dalla carenza di insediamenti industriali.

(3-03106) « BONIFAZI, GUERRINI RODOLFO, Tognoni, TANI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere:

1) la sua opinione a proposito della presa di atto delle dimissioni dalla carica dei consiglieri comunali di Africo (Reggio Calabria) signori Francesco Criaco e Leo Spataro adottata arbitrariamente dalla Giunta provinciale amministrativa nella seduta del 22 aprile 1970 in sostituzione del Consiglio comunale, quando quest'ultimo nella stessa giornata era convocato in seduta di seconda convocazione per decidere appunto la presa di atto delle dimissioni;

2) quali misure e provvedimenti intenda adottare per riparare alla illegittimità del provvedimento e all'usurpazione dei poteri del Consiglio comunale e per evitare che casi analoghi si possano ripetere.

« Gli interroganti fanno presente:

a) che alla illegittimità dell'atto si è potuto arrivare in quanto la Giunta provinciale amministrativa non è stata informata che nella stessa giornata del 22 aprile, dopo che era andata deserta la seduta di prima convocazione del giorno prima, il Consiglio era convocato per la presa di atto delle dimissioni dei due consiglieri;

b) che l'eventuale giustificazione tendente a sostenere che, per informazioni avute, si potesse presumere neanche la seduta di seconda convocazione si sarebbe potuta tenere, non regge da nessun punto di vista giuridico; e che, pertanto, si è voluto perseguire l'evidente disegno di sostituirsi arbitrariamente nei poteri dell'Ente locale all'evidente scopo di poter giungere allo scioglimento del Consiglio ed al rinnovo anticipato dell'Amministrazione comunale così come sollecitato da ben individuate forze politiche dell'area governativa.

(3-03107) « FIUMANÒ, TRIPODI GIROLAMO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se, dovendosi provvedere al più presto alla nomina del presidente della Corte dei conti, a seguito del collocamento a riposo del dottor Carbone, avvenuto in data 5 aprile 1970, possa assicurare la Camera che proporrà al

Consiglio dei ministri di seguire il criterio medesimo già per tre volte seguito per la nomina del presidente del Consiglio di Stato, che è stato scelto tra i magistrati di qualifica immediatamente inferiore del consesso stesso;

se, date le funzioni costituzionalmente affidate alla Corte dei conti in stretto collegamento con il Parlamento cui riferisce direttamente, non ritenga opportuno consultare in proposito le Camere attraverso i rispettivi Presidenti;

se, infine, in attesa di tale nomina, non ritenga di sollecitare la piena applicazione, già seguita in passato, dell'articolo 25 del Regolamento 12 luglio 1913, secondo il quale in assenza del presidente lo sostituisce il presidente di sezione anziano.

(3-03108) « LUZZATTO, LATTANZI, GRANZOTTO, PASSONI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità per conoscere quali provvedimenti urgenti vogliano assumere per fronteggiare la gravissima situazione in cui verranno a trovarsi gli ospedali italiani, qualora non venga dato avvio alla normalizzazione dei pagamenti di tutti i materiali scientifici e di normale uso clinico da parte degli ospedali stessi.

« Tale situazione debitoria costringerà infatti le ditte produttrici di apparecchiature scientifiche e tecniche del campo biochimico, chimico e chirurgico a sospendere le forniture con gravissimi danni per i ricoverati dal momento che tali apparecchiature sono, nella maggior parte dei casi, determinanti per la soluzione dei casi clinici più gravi, talché ci si potrebbe trovare, quanto prima, di fronte ad una recrudescenza di decessi; per impossibilità di assistenza degli operati, delle puerpere, dei neonati e comunque di tutti coloro che necessitano di interventi chirurgici.

« Le amministrazioni ospedaliere, anche attraverso la recente denuncia della FIARO, hanno fatto presente la loro assoluta impossibilità a far fronte ai loro impegni per i ritardi con cui l'INAM e gli altri enti mutualistici provvedono al pagamento delle rette, anche per le recenti divergenze insorte per gli aumenti richiesti per le stesse.

« Di fronte a tale situazione, e a quella ancor più drammatica quale potrebbe verificarsi dal blocco delle forniture anche dei materiali di uso più corrente, quali bende, aghi, bisturi e delle normali apparecchiature

per le analisi di laboratorio, l'interrogante ritiene indispensabile l'intervento del Governo; le ditte produttrici infatti che occupano più di 25 mila tecnici ed operai specializzati e che sono, nella grande maggioranza, di piccole e medie dimensioni, non sono in grado di fronteggiare la situazione finanziaria che si è determinata, dal momento che anche gli istituti bancari non accettano come garanzia le esposizioni creditorie di dette aziende nei confronti di ospedali e cliniche universitarie.

« L'interrogante è estremamente preoccupato dei riflessi di carattere sanitario e sociale e sollecita i Ministri ad intervenire per sanare una situazione che potrebbe avere, a brevissima scadenza, gravi ripercussioni su tutti i cittadini, e specialmente di coloro, e sono la quasi totalità, che non possono ricorrere alle prestazioni delle cliniche ed istituti privati, situazione che può essere sanata solamente attraverso la costituzione del fondo nazionale ospedaliero, capace di assicurare una completa assistenza sanitaria.

(3-03109)

« ACHILLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere quali iniziative il Governo intende assumere in conseguenza dell'aggravata situazione nel bacino mediterraneo, derivante anche dalla partecipazione di piloti sovietici a compiti operativi svolti dall'aviazione della RAU.

« La presenza militare dell'Unione Sovietica nel Mediterraneo, espressa da basi aeree e navali, da crescenti forniture di armi, da una massiccia flotta, per le sue caratteristiche e per la pressione che svolge, rappresenta un grave pericolo per la pace e la sicurezza di un'area geografica della quale l'Italia è parte centrale.

« Gli interroganti chiedono dunque di sapere quale azione diplomatica si intraprenderà e quali misure politiche e militari si ritiene di dover adottare d'intesa con i nostri alleati del bacino mediterraneo, al fine di contenere una pericolosa *escalation*, sotto ogni aspetto minacciosa per l'indipendenza di molti Stati vicini.

(3-03110) « SPERANZA, CICCARDINI, MICHELI PIETRO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se corrisponde al vero che la polizia di frontiera è stata

recentemente invitata dagli organi ministeriali a far rispettare disposizioni di legge, in base alle quali per recarsi a caccia all'estero con le proprie armi sarebbe necessario ottenere la licenza di temporanea esportazione e di reimportazione delle medesime;

per sapere se reputi che tale direttiva trovi fondamento nell'articolo 31 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza;

per sapere se non ritenga piuttosto che la norma qui richiamata debba riferirsi esclusivamente all'introduzione nello Stato e al trasporto nel territorio del medesimo di armi "per ragioni di commercio o di industria", come testualmente previsto dalla norma medesima;

per sapere infine se non debba considerarsi estranei a tale previsione normativa lo espatrio e il reimpatrio dei cacciatori che, muniti della propria arma, esercitano attività venatoria in Stati confinanti.

(3-03111)

« BRESSANI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno per conoscere i motivi per i quali con circolare n. 1132/AR della Direzione generale amministrazione civile, Servizio elettorale, ha disposto di affidare alle prefetture il compito della raccolta e spedizione agli emigrati all'estero delle cartoline per avere il diritto di usufruire delle prescritte facilitazioni di viaggio e per potere ritirare presso i comuni i certificati elettorali;

per conoscere le ragioni che lo inducono a voler sottrarre ai sindaci un compito che è di loro pertinenza in quanto la legge li rende personalmente responsabili degli adempimenti inerenti alla consegna dei certificati elettorali, compito che non può quindi essere assegnato alle prefetture;

per sapere se si rende conto che le disposizioni impartite ai sindaci con la citata circolare (e cioè: "di procedere alla compilazione di una distinta in triplice copia in cui dovranno essere riportati, preferibilmente in ordine alfabetico, il cognome e nome e l'indirizzo esatto degli elettori emigrati all'estero, di rimettere poi tali elenchi, unitamente alle cartoline già compilate, al dirigente dell'ufficio elettorale della prefettura il quale, dopo avere controllato le cartoline ricevute con l'indicazione contenuta nella distinta di accompagnamento ed averne accertata la regolarità, firmerà per ricevuta una copia della distinta anzidetta e la restituirà al sindaco mittente. Successivamente le prefetture, a

mano a mano che le cartoline perverranno dai comuni, dovranno provvedere, secondo le modalità che concorderanno con le direzioni provinciali delle poste e telecomunicazioni, a recapitarle agli uffici postali, d'intesa con le suddette direzioni, che provvederanno all'affrancatura ed all'inoltro") non faranno altro che provocare un inutile dispendio di attività burocratica e intralci, intoppi, ritardi ed omissioni nel far pervenire le cartoline agli interessati;

per sapere se non ritenga di intervenire per annullare le suddette disposizioni e consentire ai sindaci di adempiere agli obblighi di legge inviando le cartoline direttamente dagli uffici comunali agli indirizzi degli emigrati all'estero, senza passare per le prefetture, così come venne regolarmente fatto in occasione delle elezioni politiche del 1968.

(3-03112)

« FLAMIGNI, MAULINI, JACAZZI, TERRAROLI, LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA, LAMANNA, SPECIALE, MASCHIELLA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Governo, per conoscere i provvedimenti che sono stati adottati e che si intendono adottare a favore del comune di Irsina in provincia di Matera, e che unitariamente sono stati invocati in data 27 febbraio dai sindacati operai nonché dalle ACLI, dall'Alleanza contadini e dalla Coldiretti, come da ordine del giorno inviato in quella data anche ai vari ministri.

« Per sapere se è a conoscenza del grave stato di disoccupazione che attanaglia la cittadina costretta a scendere ripetutamente in agitazione anche successivamente, indipendentemente dallo sciopero provinciale e regionale, essendo divenuta insostenibile soprattutto la condizione dei manovali e dei muratori.

« In particolare, non dimenticando le misure richieste a favore dei contadini e per gli sgravi fiscali e per una diversa politica dei prezzi, se non ritenga che un contributo notevole possa essere dato con: a) l'intervento della industria di Stato per un complesso industriale di trasformazione e commercializzazione dei prodotti zootecnici e cerealicoli e per una fabbrica di concimi complessi; b) la realizzazione dello zuccherificio; c) l'esecuzione immediata di tutte le opere progettate e finanziate dai vari enti pubblici da sollecitare non solo formalmente.

(3-03113)

« CATALDO, SCUTARI ».

INTERPELLANZE

« Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri della marina mercantile, del commercio con l'estero e dei lavori pubblici, per chiedere se sono a conoscenza delle gravi difficoltà, esistenti nel porto di Napoli per lo imbarco ed il trasporto marittimo di elettrodomestici, macchine ed altri manufatti, prodotti dalle industrie di Napoli e delle regioni meridionali, come, per esempio, per i frigoriferi dell'Italcold di San Giorgio a Cremano per i quali il Lloyd Triestino non riesce a garantire il carico sulle navi dirette nel medio e nell'estremo oriente.

« Per chiedere altresì quali provvedimenti intenda prendere per garantire il trasporto marittimo di detti prodotti industriali ed evitare che la espansione industriale sia compromessa per la mancata commercializzazione dei prodotti; ed in particolare:

1) se intendono aumentare le linee verso il medio e l'estremo oriente;

2) se intendono adeguare tecnicamente la flotta mercantile ed attrezzarla in modo da soddisfare i trasporti di macchine, di automobili e di altri prodotti industriali, soprattutto in considerazione della realizzazione industriale dell'Alfasud;

3) se intendono provvedere, e con urgenza, ad adeguate strutture portuali ed alla costruzione di vie dirette di collegamento tra le zone industriali ed il porto di Napoli.

(2-00482)

« RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dei lavori pubblici per avere notizie sulla situazione determinatasi a Pozzuoli a seguito del grave fenomeno di bradisismo negativo che minaccia l'esistenza della città e per conoscere le decisioni adottate e i piani predisposti per far fronte ai drammatici eventi che coinvolgono, ormai, la vita e l'avvenire di migliaia di famiglie.

(2-00483)

« AVOLIO ».

MOZIONI

« La Camera,

rilevando che a distanza di otto mesi il Governo non ha ancora ottemperato al dovere che gli deriva dal voto espresso all'unanimità dalla Camera il 19 giugno 1969, con cui si

trasmetteva la petizione popolare n. 7, comprensiva anche della petizione n. 1, intese a soddisfare le legittime attese dei vecchi lavoratori licenziati, dispensati dal servizio, comunque allontanati dal posto di lavoro, danneggiati nel rapporto di lavoro in qualsiasi tempo per vicende d'ordine politico

impegna il Governo

a portare in discussione avanti al Parlamento, con la massima urgenza, le necessarie misure da adottarsi per l'immediata revisione della vigente normativa in materia.

(1-00087)

« GATTO, LATTANZI, ZUCCHINI,
BOIARDI, ALINI, PIGNI, GRAN-
ZOTTO, MAZZOLA, CECATI,
SANNA ».

« La Camera,

considerato lo squilibrio che va riproducendosi a danno delle varie categorie di pensionati che godono della pensione minima e contributiva a seguito del considerevole aumento del costo della vita che ha riassorbito gran parte degli aumenti di pensione concessi con la legge 30 aprile 1969, n. 153;

considerate le differenze di trattamento pensionistico che si vanno riproducendo anche all'interno delle categorie di pensionati che godono della pensione retributiva a seguito degli aumenti salariali verificatisi dal 1° gennaio 1970;

considerato il particolare stato di disagio dei lavoratori autonomi e particolarmente dei coltivatori diretti e dei lavoratori agricoli in generale, causato anche dalla notevole inferiorità di trattamento previdenziale e assistenziale riservato ai lavoratori delle campagne;

tenuta presente la possibilità di incremento del gettito contributivo prevedibile per il 1970, in misura certamente superiore alla cifra di 350 miliardi indicata nel bilancio di previsione dell'INPS;

impegna il Governo:

1) a condurre una politica che persegua, in tempi ravvicinati, una completa riforma del sistema previdenziale che consenta, tra l'altro, la elevazione dei minimi e della pensione sociale a 35.000 lire mensili nonché la revisione profonda del congegno di scala mobile in modo che le pensioni possano automaticamente aumentare in rapporto all'aumento del costo della vita e dei salari;

2) a prendere i necessari provvedimenti amministrativi affinché l'INPS applichi il

congegno di scala mobile previsto dalla legge 30 aprile 1969, n. 153, a partire dal 1° gennaio 1970 anche in attuazione di pubbliche dichiarazioni in tal senso rese dal Ministro del lavoro;

3) ad emettere immediatamente i provvedimenti di legge delegata previsti dall'articolo 32 della legge n. 153, concernenti la inclusione dei coloni mezzadri nel regime dell'assicurazione generale obbligatoria in modo da garantire a questa categoria lo stesso trattamento previdenziale degli altri lavoratori dipendenti;

4) ad emettere, entro il 31 dicembre 1970, i provvedimenti delegati di cui all'articolo 33 della legge 30 aprile 1969 per realizzare la parificazione del trattamento pensionistico dei coltivatori diretti e delle altre categorie di lavoratori autonomi con i trattamenti dei lavoratori dipendenti.

(1-00088) « TOGNONI, INGRAO, IOTTI LEONILDE, BARCA, D'ALESSIO, MASCHIELLA, RAUCCI, MALAGUGINI, GRAMEGNA, POCHETTI, ALDROVANDI, ARZILLI, BRUNI, CAPONI, DI MARINO, PAJETTA GIULIANO, PELLIZZARI, SACCHI, SGARBI BOMPANI LUCIANA, SULOTTO, ROS-SINOVICH, BARDELLI, BO, BONIFAZI, ESPOSTO, GESSI NIVES, LIZZERO, MARRAS, MICELI, OGNI-BENE, REICHLIN, SCUTARI, SERENI, VALORI ».

« La Camera,

considerata la grave situazione del settore agricolo, caratterizzata da un progressivo accentuarsi del divario tra reddito agricolo *pro capite* degli addetti all'agricoltura e quello degli altri settori produttivi, da un esodo caotico e incontrollato che sta sottraendo all'agricoltura le forze più valide in misura largamente superiore ad ogni previsione programmatica, dal continuo aumento dei costi di produzione e da prezzi alla produzione non remunerativi per molti prodotti agricoli;

valutate le conseguenze che da tale situazione derivano per le aziende contadine diretto coltivatrici tanto nelle zone di pianura che, particolarmente, in quelle montane e collinari, sottoposte ad una crescente falcidia dei loro redditi e, quindi, della remunerazione del lavoro dei contadini, mezzadri, coloni, compartecipanti e dei loro familiari;

rilevato che questa situazione è ulteriormente aggravata dalle condizioni di inferior-

rità che ancora gravano sui lavoratori agricoli indipendenti in fatto di pensioni, di assistenza, di assegni familiari e di remunerazione del lavoro rispetto a quelle, già inadeguate, dei lavoratori delle altre categorie lavoratrici;

impegna il Governo:

a) ad anticipare i tempi di attuazione della delega di cui all'articolo 33 della legge 30 aprile 1969, n. 153, realizzando entro il 1970 la parificazione dei trattamenti minimi di pensione a favore dei coltivatori diretti e degli altri lavoratori autonomi e dei loro familiari a quelli previsti per i lavoratori dipendenti;

b) ad adottare immediatamente tutte le misure atte a garantire il rispetto degli impegni derivanti dall'articolo 32 della citata legge 30 aprile 1969, n. 153, relativi al reinserimento dei mezzadri e dei coloni nell'assicurazione generale obbligatoria;

c) ad assicurare in via immediata l'erogazione dell'assistenza farmaceutica ai coltivatori diretti e la parificazione del loro trattamento assistenziale a quello delle categorie extra agricole, mediante il superamento del sistema mutualistico e la creazione del Servizio sanitario nazionale;

d) a sostenere l'equiparazione degli assegni familiari per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni a quelli in vigore negli altri settori produttivi;

e) a promuovere, nell'ambito della riforma tributaria, l'esenzione dall'imposta sul reddito agrario e dall'imposta fondiaria per i proprietari, gli affittuari, gli enfiteuti e gli usufruttuari coltivatori diretti di terreni, riconosciuti tali ai sensi dell'articolo 22 della legge 21 luglio 1960, n. 739.

(1-00089) « MARRAS, BARDELLI, GIANNINI, TOGNONI, REICHLIN, MICELI, ESPOSTO, GRAMEGNA, OGNI-BENE, BONIFAZI, GESSI NIVES, DI MARINO, ALDROVANDI, BO, LIZZERO, SGARBI BOMPANI LUCIANA, SCUTARI, PAJETTA GIULIANO, VALORI, VENTUROLI, ARZILLI, BRUNI, CAPONI, PELLIZZARI, SACCHI, POCHETTI ».

« La Camera,

ricordato come la popolazione dell'Umbria ha dimostrato nel corso dell'ultimo decennio di saper approfondire la sua conoscenza della realtà economica e sociale regionale, elaborare un proprio piano di sviluppo economico, realizzare la prima esperienza di pro-

grammazione in Italia, individuare gli ostacoli che si frapponivano allo sviluppo, indicare gli strumenti per superarli e gli obiettivi concreti da raggiungere, proporre un preciso piano di interventi, avanzare alcune richieste di fondo tradottesi in un ordine del giorno e in una mozione discussi ed approvati dalla Camera stessa rispettivamente nel 1960 e nel 1966:

1) per eliminare l'isolamento della regione attraverso la costruzione di un sistema viario che si collegasse razionalmente con la grande viabilità nazionale;

2) per superare antiquate istituzioni strutturali specie nel settore agricolo;

3) per impostare una nuova politica delle aziende a partecipazione statale che puntasse a far assumere a qualche azienda una nuova funzione propulsiva nell'economia regionale e le mettesse in grado di occupare i vuoti sempre più abbondantemente lasciati dalla imprenditorialità privata;

4) per perseguire una politica di seria ed organica incentivazione alle piccole e medie imprese industriali ed artigiane;

5) per realizzare una politica che favorisse le iniziative degli enti locali onde dotare le popolazioni delle necessarie attrezzature civili;

considerato che i predetti obiettivi non sono stati realizzati, mentre rimangono aperti i fondamentali problemi delle strutture della regione e che appaiono fondate le preoccupazioni espresse dai consigli comunali e provinciali dell'Umbria, i quali durante tutto il 1969 hanno esaminato i problemi dell'economia e dell'occupazione di quella regione, sulla gravità dei fenomeni di ulteriore involuzione, così come per altro documentati dal rapporto straordinario del Comitato regionale per la programmazione economica dell'Umbria del 21 ottobre 1968 e dalle iniziative attuate da parte delle organizzazioni sindacali della regione;

rilevato che in questi ultimi anni — per la mancata realizzazione di taluni importanti interventi di carattere soprattutto infrastrutturale e nonostante l'avvenuto riconoscimento di quasi tutto il territorio regionale come depresso in base alla legge 22 luglio 1966, n. 614, di insufficiente effetto — i fenomeni di depressione, dimostrati dagli studi del piano di sviluppo e documentati dai vari rapporti in sede di lavori della Commissione per la programmazione, si sono aggravati con conseguenze negative sulla occupazione e quindi sui redditi di lavoro, quando — in-

vece — permangono in Umbria risorse potenziali e, quindi, concrete possibilità di sviluppo, che perdurando l'attuale situazione non possono essere valorizzate;

sottolineata la esigenza che gli organismi locali e regionali siano posti in grado di assumere un ruolo sempre più attivo in ordine alla soluzione dei problemi economici della regione in modo coerente con gli obiettivi e con i compiti configurati nello "Schema regionale di sviluppo" formulato in Umbria, che prevede la utilizzazione delle risorse ivi disponibili, creando così le premesse per attuare una seria esperienza di programmazione, anche attraverso il coordinamento con gli interventi dello Stato e degli altri enti pubblici al fine della loro armonizzazione, nel più ampio contesto dei problemi di intervento nell'area centrale di depressione della penisola;

ritenuto che i nuovi istituti regionali ed interregionali, come l'Ente di sviluppo per la agricoltura e la società Centro-finanziaria, si trovano di fatto in condizione di non poter assolvere al ruolo attivo e promozionale per il quale sono stati creati, mentre manca una visione organica e coordinata dell'intervento nei vari settori, coerente alle indicazioni dello "Schema regionale di sviluppo" ed agli impegni dell'ordine del giorno del 1960 e della mozione del 1966;

convinta che in tale contesto, proseguendo il processo spontaneo, gli obiettivi di riequilibrio territoriale e settoriale già previsti dal programma economico nazionale, per l'assenza di interventi adeguati, non sono stati né saranno conseguiti in Umbria anche in limiti più realistici e convinta, altresì, che la politica di incentivazione per le sue dispersioni non ha dato né può dare risultati apprezzabili in tutti i settori, dall'agricoltura alle leggi di incentivazione industriale od a quella per la realizzazione di opere pubbliche ed infrastrutture,

impegna gli organi centrali di Governo:

a) a precisare, soprattutto in vista della istituzione della regione a statuto ordinario, i termini in cui si intende attuare la anzidetta programmazione a livello regionale; o, quanto meno, a recepirla nel secondo piano quinquennale di sviluppo in corso di elaborazione (Progetto 80) e, in questo quadro, definire gli interventi istituzionali ed operativi traducendo gli impegni politici al riguardo fissati per l'Umbria nell'ordine del giorno surrichiamato, approvato alla unanimità dalla Camera dei deputati nel febbraio 1960 a conclusione

del primo dibattito sulla situazione economica dell'Umbria, come pure riconfermati nella mozione discussa sempre dalla Camera e fatta propria dal Governo nella seduta del 17 gennaio 1966;

b) a disporre immediatamente per l'inizio di tutte le opere pubbliche già finanziate con particolare riguardo a quelle:

1) stradali per superare l'attuale isolamento dell'Umbria (completamento dei raccordi autostradali Perugia-Bettolle e Terni-Orte, della strada statale n. 3 Flaminia nel tratto Foligno-Fossato di Vico-Fano e della superstrada E-7 da Cesena al raccordo autostradale Terni-Orte, realizzazione della superstrada Rieti-Terni-Viterbo-Civitavecchia);

2) ferroviarie (assicurazione, anche in relazione della costruzione della direttissima Roma-Firenze, dei necessari nodi di interconnessione con le ferrovie dell'Italia centrale ed il loro ammodernamento);

3) degli Enti locali della regione dei cui progetti va snellito l'iter burocratico;

4) e di tutte le altre opere pubbliche riguardanti:

- l'istruzione;
- la sanità;
- i trasporti, la viabilità minore;
- gli impianti sportivi e turistici;
- la casa,

previste dallo "Schema regionale di sviluppo" e per le quali i competenti organi del Governo debbono predisporre, senza ulteriore perdita di tempo, gli strumenti ed i finanziamenti necessari per la loro realizzazione;

c) ad adottare provvedimenti legislativi diretti a migliorare la legge 27 luglio 1966, n. 614, perché più adeguatamente possa rispondere alla accelerazione del ritmo di sviluppo delle aree depresse dell'Italia centrale ed in particolare dell'Umbria;

d) ad assumere in particolare, rapidamente, concreti impegni in questa direzione:

1) attuare una nuova politica delle partecipazioni statali in cui i programmi debbono essere finalizzati esclusivamente dall'incremento produttivo ed al conseguimento di più alti profitti aziendali, ma soprattutto alla

creazione di nuovi posti di lavoro; allo sviluppo di una efficiente rete di piccole e medie attività collaterali ed al miglioramento della condizione operaia;

2) adottare idonei provvedimenti per rendere possibile l'armonizzazione dei programmi produttivi delle industrie private nella regione con la impostazione e le finalità dello "Schema regionale di sviluppo" ed adeguate agevolazioni per lo sviluppo industriale in genere anche nelle aree depresse del centro-nord e localizzazione delle attività industriali, come pure per lo sviluppo dei comprensori turistici collegando i problemi dell'Umbria con quelli dell'intera area centrale della penisola;

3) modificare la struttura della Centro-finanziaria da realizzare accogliendo le proposte in tal senso formulate in sede di programmazione regionale, per dare a questa organizzazione un carattere maggiormente pubblicistico e la possibilità di operare nell'ambito della regione con compiti di promozione e di assistenza nel settore della piccola e media attività industriale;

4) integrare la legge istitutiva dell'Ente di sviluppo agricolo per ampliarne i poteri sulla base delle proposte formulate in sede di "Schema regionale di sviluppo" per assicurare nei suoi organismi dirigenti una più ampia rappresentanza delle categorie agricole, per rendere possibile anche con l'integrazione del personale e dei finanziamenti assegnati all'Ente stesso un rapporto di efficace consultazione e promozione a livello comprensoriale nel quadro della elaborazione dei piani zonali di sviluppo dell'agricoltura.

(1-00090) « MENICACCI, ALMIRANTE, DE MARZIO, ABELLI, ALFANO, CARADONNA, D'AQUINO, DELFINO, DI NARDO FERDINANDO, FRANCHI, GUARRA, MANCO, MARINO, NICOSIA, NICCOLAI GIUSEPPE, PAZZAGLIA, ROBERTI, ROMEO, ROMUALDI, SANTAGATI, SERVELLO, SPONZIELLO, TRIPODI ANTONINO, TURCHI.